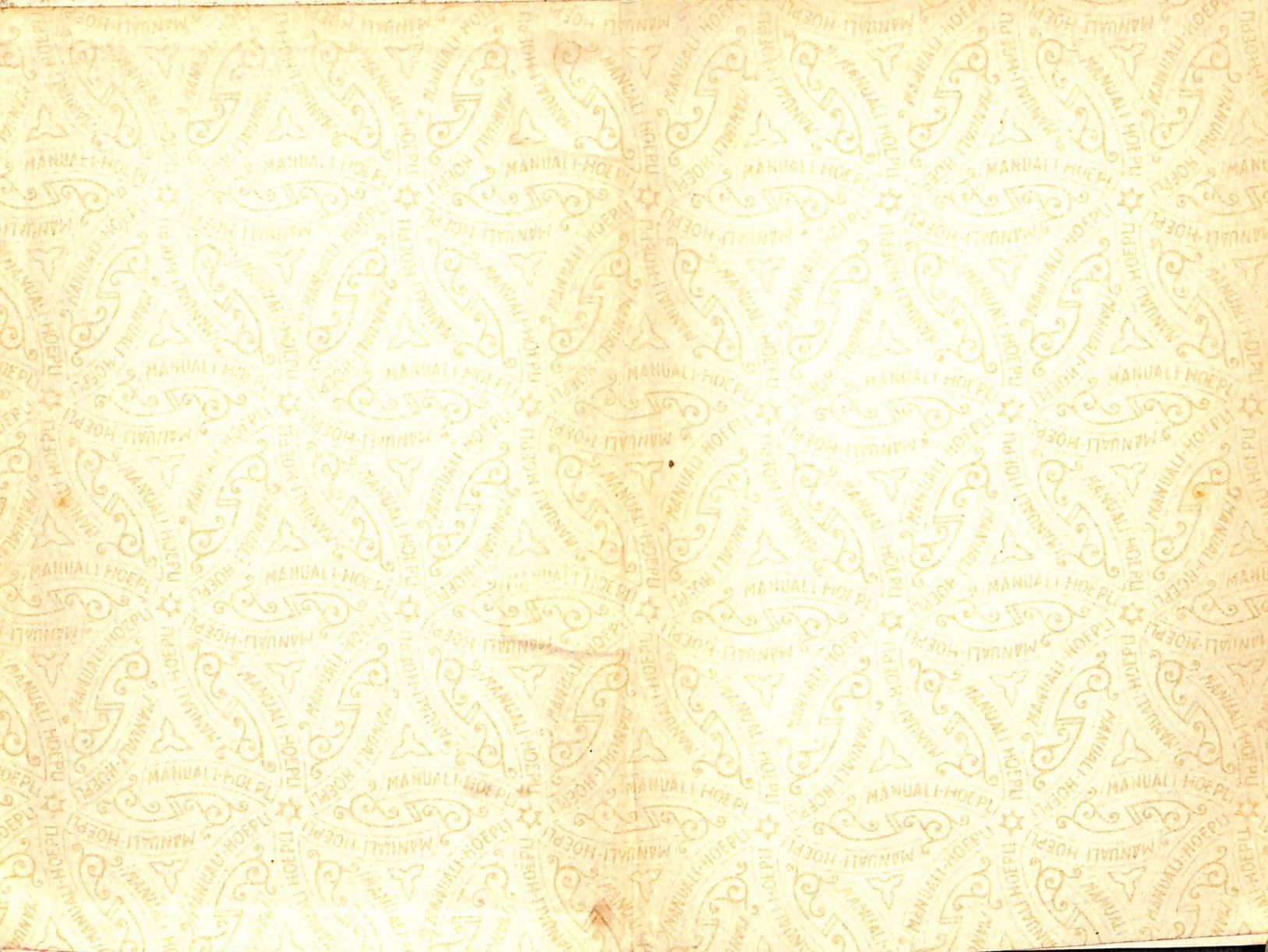
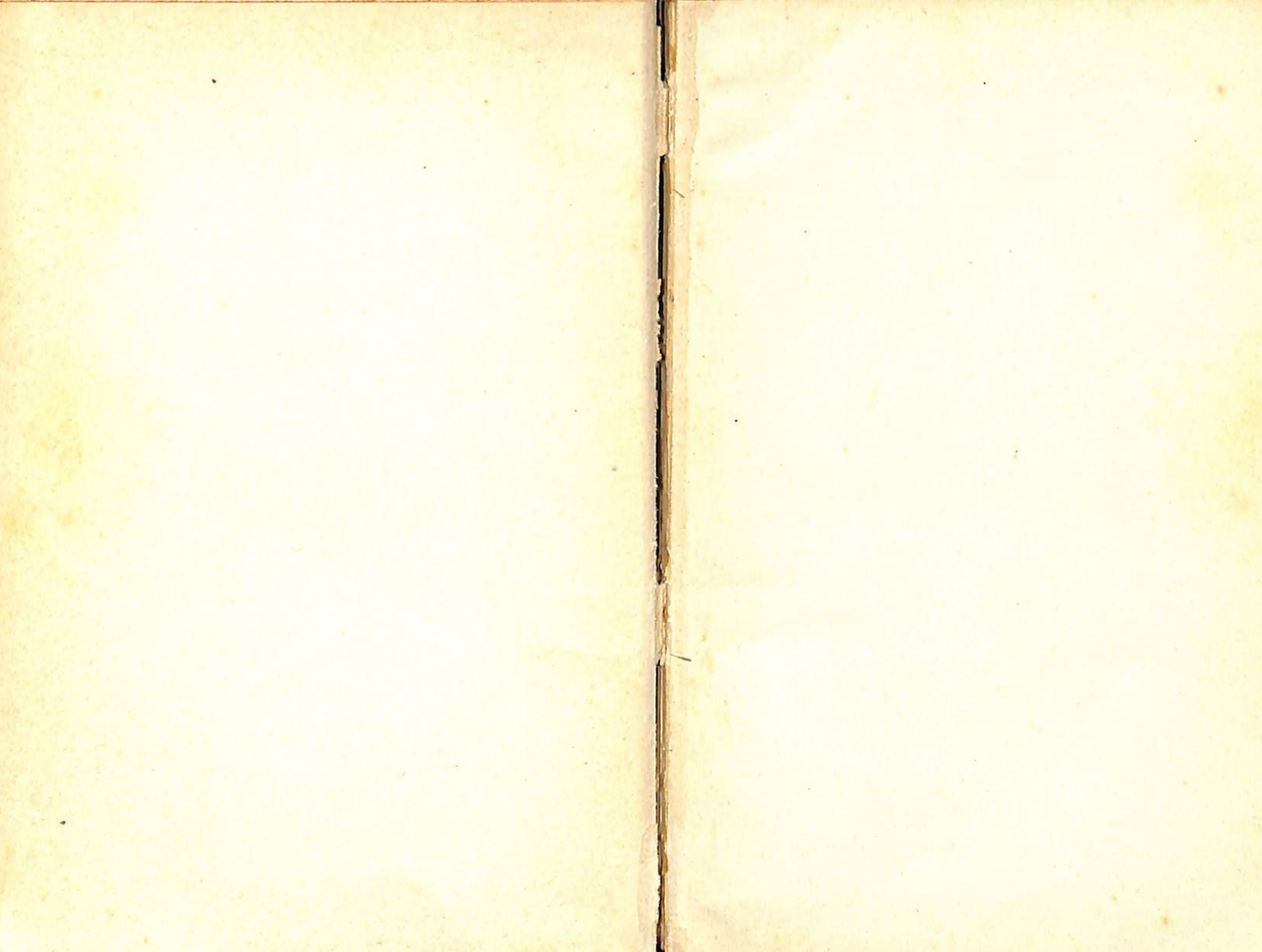






LE ROSE

59628

GIULIO GIRARDI

ROSIERISTA

Membro della "Société Française des rosieristes"
Presidente della Società orticola Varesina — Membro del Consiglio dirigente
della Società Nazionale di Orticoltura e del Crisantemo,
e della Società Agraria di Lombardia

LE ROSE

STORIA - COLTIVAZIONE - VARIETÀ

Opera premiata con Grande Medaglia d'Argento
dal Ministero della Pubblica Istruzione

Con 96 illustrazioni e 8 tavole cromolitografiche

GATTINI

T
53



DONO EREDI DI
NICOLA E NICOLETTA GATTINI

ULRICO HOEPLI

EDITORE LIBRAIO DELLA REAL CASA
MILANO

1904

PROPRIETÀ LETTERARIA

AL LETTORE

Nel compilare il presente Manuale, molto mi ha giovato, oltre il lungo mio studio, quanto ho letto nei vari libri e nei cataloghi delle primarie case orticole di fama mondiale, nei giornali del genere ed in special modo nel Journal des Roses ed in altri manualetti già pubblicati.

Soprattutto, però, mi sono affidato, come a più sicura guida, alla lunga esperienza da me acquistata vivendo sempre in mezzo alle rose alle quali dedicai indefesse ed amorevoli cure.

*S'intende che questa monografia è stata da me scritta per gli appassionati alla coltivazione della splendida e delicata **Regina dei fiori** e che già conoscono gli elementi della fioricoltura, tralasciando certi particolari inutili, e cercando invece di dare al volume un carattere popolare, e, come suol dirsi senza pretesa. Non so se avrò raggiunto lo scopo, ad ogni modo il benevolo lettore mi tenga calcolo della buona volontà*

Gazzada, autunno 1903.

GIULIO GIRARDI.

INDICE

Entomologia.	<i>pag.</i>	IX
La Rosa	»	I
CAPITOLO I.		
Specie delle Rose.	»	10
CAPITOLO II.		
Epoca del trapianto delle Rose	»	68
CAPITOLO III.		
Impiego e forme differenti da darsi alle Rose »		69
CAPITOLO IV.		
Preparazione del terreno	»	78
CAPITOLO V.		
Piantagione dei Rosai	»	80
CAPITOLO VI.		
Taglio e fioritura delle Rose	»	84
CAPITOLO VII.		
Propagazione o perpetuazione delle Rose . »		90

CAPITOLO VIII.

Insetti, malattie ed ingrassi Pag. 113

CAPITOLO IX.

Coltivazione delle Rose in vaso » 120

CAPITOLO X.

Coltivazione delle Rose in vaso per la fioritura
invernale in serra o sotto vetro » 123

CAPITOLO XI.

Precauzioni necessarie da prendersi verso le
Rose dopo un viaggio » 129

CAPITOLO XII.

Durata o vitalità delle Rose » 131
Lavori da fare alle Rose durante i mesi dell'anno, o Calendario del rosierista . . . » 134
Elenco delle varie Rose attualmente coltivate nei giardini d'Europa le quali ammontano a circa 2500 » 146

ENTOMOLOGIA

Sebbene se ne sia fatto cenno qua e là nelle pagine seguenti sarà bene passare in rassegna più completa gli insetti nocivi ai rosai e indicare i mezzi di distruggerli, ritenendo di rendere così un servizio a coltivatori di queste pregevoli piante.

Ordine dei coleopteri

Scarabeus auratus (Linneo) *S. Viridi aeneus* (Geoffroi).

Le larve di questi insetti attaccano le radici delle piante, e gli insetti si trovano spesso nelle rose e nelle peonie.

Chrysomela bi-punctata (Linneo) o *Crossata caphalus bi-punctatus* (Geoffroi).

Il *gribourè* o crisomele, notevole pel suo odore ripugnante è un terribile mangiatore di foglie, in ogni loro stato. Visitar la mattina le piante e raccogliere gli insetti per ucciderli. Le aspersioni con l'acqua di tabacco (essenza a 2 p. 100 d'acqua) faranno ottimo effetto.

Buprestis manca (Linneo) o *Cucuius rubinus* (Geoffroi).

Questo piccolo coleoptero, che sarà bene scacciare dai rosai non è molto dannoso. Nondimeno le più elementari regole di prudenza, consigliano renderne immuni le piante.

Ordine degli emitteri

Cicada spumaria (Linneo) o *Cicada fusca* (Geoffroi).

Ecco un insetto veramente nocivo e ributtante. È lo *sputo* ben conosciuto e detestato dai rosieristi. Prima che l'insetto abbia subito la sua metamorfosi, la larva che deve produrlo abita sulla pianta, ma resta invisibile, a meno che non si sappia dov'è. Essa produce delle bolle, che fanno una schiuma simile alla saliva, bolle che si vedgono sui prati e sulle piante e che nessuno immagina essere il soggiorno d'insetti.

Nondimeno, se si apre quella schiuma si vede in mezzo ad essa la larva di color verde, che, rapidamente si ricopre di nuova spuma.

La si trova sul trifoglio, sul salice e sul rosaio. Le metamorfosi della ciccadella avvengono tutte sotto quella schiuma bianca, e sarà necessario togliere accuratamente, a mano, gli «*sputi*» con gli insetti, e continuare le immersioni preventive di tabacco.

Un'altra ciccadella, è la *Typhlocybe* del rosaio, che fora le foglie con centinaia di buchi e fa loro prendere un colore malaticcio.

Questi insetti saltatori e svolazzanti, devono essere della specie di quelle che Guillemeau chiama *Cicada Rosae* (Linneo) o *Cicada flava* (Geoffroi). Il loro colore è giallastro.

Aphis rosae (Linneo). Pare che i rosai non possano fare a meno di pidocchi (*Aphis*). Tutti conoscono la prontezza con la quale si veggano apparire. Prima delle ammirabili scoperte del celebre Reaumur e di altri scienziati, molti ignoranti credevano che i pidocchi nascessero spontaneamente da un liquore mieloso prodotto dalle formiche. Invece, si sa oggi, che questi insetti troppo fecondi, sono ovipari e vivipari e possono riprodursi, durante tutto l'anno, senza nuova fecondazione. Ci vorrebbe un volume per scrivere la storia di questi insetti nocivi, che si riproducono mediante un fenomeno chiamato *partenogenesi* o riproduzione virginal.

Fortunatamente, tali insetti, non resistono alle aspersioni di succo di tabacco, alle vaporizzazioni e alle fumigazioni della medesima erba di Nicot.

Per aver dei rosai ben sani, in pien'aria, bisogna aspergerli frequentemente con acqua impregnata di succo di tabacco, essenza 1 o 2 per 100.

In terra, le vaporizzazioni sono preferibili alle fumigazioni.

Queste, possono bruciare le giovani e tenere foglie.

Ordine dei Lepidotteri

Phalena pavonia, (Linneo) e *Pholena major*. (Geoffroi).

Il gran pavone notturno è una farfalla che depone le sue uova sugli spini e i rosai. Ben presto i bruchi compariscono. Essi sono verdi e muniti di sedici zampe. Voracissimi, questi bruchi rodono foglie e gemme. Per distruggerli occorre visitare le piante e adoperare gli insetticidi, avendo cura di proiettarli sotto le foglie ove i bruchi si nascondono.

Phalena libatrix (Linneo).

La Ritagliatrice, è così nominata perchè il bruco di queste farfalle taglia irregolarmente le foglie dei rosai.

Pholena fimbria (Linneo).

La Folena frangiata frequenta pure i rosai.

Phalena betularia. La falena delle betulle dà anche dei bruchi ai rosai.

Phalena rosana (Linneo o *Tortrix rosana* (Hobner). Questa falena tortrice è abbondantissima nei roseti. Essa unisce le foglie coi suoi fili, vi si rannicchia e se ne nutrice.

Phalena forskaleana (Linneo). È una piccolissima farfalla che depone le sue uova nei rosai ove i bruchi causano gravi danni.

Phalena cynosbatella (Linneo). La falena del rosaio è chiamata *Tortrix cynosbana*. Essa causa non pochi danni perchè i gruppetti di foglie riunite

dai suoi fili e dalla sua tela contengono molti bruchi. Bisogna distruggerne con cura i nidi.

Il forte succo di tabacco uccide i bruchi; e bisogna adoperarlo largamente.

Ordine degli Imenotteri

Cynips rosae (Linneo) o *Cynips bedegnaris* (Geoffroi).

Il cynips dorato e caudato del Bedegnar è l'artefice delle gallozzole capellute del rosaio, che i giardinieri trovano spesso, soprattutto sui rosai selvatici. Questo grazioso e piccolo insetto intacca a primavera i rami del rosaio, per deporvi una dozzina di uova. Le larve che nascono, formano dei rigonfi che ingrandiscono rapidamente.

Le gallozzole sono *escrescenze fungose* dove parecchie cellette contengono le larve di cynips.

I giardinieri devono distruggere e bruciare questi gallozzole mucose, il cui aspetto è però ornamentale.

Esiste un altro cynips dorato, senza coda apparente. Ciò che si chiamava coda era il pungiglione che serve alla femmina per aprire il solco nel ramo che deve ricevere le uova.

Questi curiosi insetti hanno un nemico (*Diplolepis bedegnarensis*) la cui femmina depone delle uova nelle larve di cynips, dopo averle forate col suo pungiglione.

Cynips rosae senza gallozzola.

Le sue crisalidi sono congiunte le une alle altre sotto le foglie dei rosai.

Tenthredo rosae (Linneo). La mosca a sega del rosaio (*Tenthrede*) deve il suo nome ad una specie di trivella, come quella dei cynips, che le serve a porre le sue uova nella scorza del rosaio. Le uova producono larve che assomigliano a bruchi. Le chiamano falsi bruchi, perchè differiscono da questi nel numero delle zampe (18 o 23 invece di 16) ed hanno la testa tonda come un bottone. Producono danni ragguardevoli alle foglie dei rosai.

Un piccolo calcidile (*Pterolamius hylotomae*) s'incarica di far perire una gran quantità di queste larve, delle quali, nonostante ciò ne rimangono disgraziatamente troppe, che bisogna con gran cura cercare e distruggere.

Tenthredo ustulata. (Linneo) ossia mosca a sega bruciata, trae il pronome dalle ali, che ha di colore ferruginoso.

Tenthredo cynobast. (Linneo) è la mosca a sega con gambe variate, che deve essere la *tenthrede* difforme (*Tenthredo difformis*, di Panzer) e che fa dei buchi come li farebbe una lumaca nelle foglioline del rosaio.

Tenthredo zona (King) è descitta dal dott. Bois-Duvil come una specie produttore molti danni ai rosai. La larva, grossa e divoratrice, ha la testa rossa più o meno pallida, con gli occhi neri. Tutto il suo corpo è cosperso di punti bianchi tubercolosi. Per rosicchiare le foglie si allunga e durante il riposo si avvolge come una chiocciola.

Tenthredo Ciucta (Linneo).

Spesso, in un vivaio di rosai, si veggono le estremità di questi annerire e disseccarsi. Taglian-

doli, si trova, in ognuno di essi, una larva che vive del midollo dei rami stessi. È il falso bruco della *tenthrede* a cintura. «La mosca dice Bois-Duval che parla diffusamente di questo insetto infernale, è lunga dai 18 ai 20 millimetri; è un po' allungata, nera, con le zampine ferruginose e l'addome segnato con una cintura bianca».

La femmina di questa specie infigge la sua trivella nel canale midollare d'un virgulto tenero e vi depone un uovo. Appena nata, la larva mangia e scava il suo nido, discendendo nel ramo. Questo appassisce e si secca, dimostrando così la presenza di un locatario incomodo. Bisogna che il giardiniere tagli con cura tutti questi rami, procurando di trovare il verme, che ucciderà.

Esiste pure una *tenthrede* o mosca a sega, chiamata *Tenthredo rosarum* da Fabricius.

Essa produce dei danni ai rosai, rosicchiando le foglie, delle quali, bene spesso non ne rimangono affatto!

I falsi bruchi della *tenthrede* devono cercarsi accuratamente. Essi guastano i rosai ed è soprattutto durante la «forzatura» che bisogna minuziosamente, ogni mattina, visitare i rosai.

Le aspersioni di succo di tabacco, ne uccideranno una gran quantità.

Secondo Linneo, una specie d'ape, *l'apis centuncularis*, fa il suo nido in terra con le foglie di rosa.

Ordine dei Dipteri

Musca pellucens (Linneo) o *Volucello pellucens* (Geoffroi). Tale insetto depone le sue uova sui rosai, come la *Musca nigra* di Linneo, o la *volucella nigra* di Geoffroi, la quale si trova pure sulle foglie di queste piante.

Ordine degli Apteri

Acarus croceus (Linneo). Questo animale microscopico sta qualche volta nel centro delle rose e le rende difformi.

Acarus talarius (Linneo) e *Acarus rosarum*. Questi due piccolissimi ragni si trovano spesso, quando i rosai sono in un'atmosfera secca e malsana, in serra, o contro un muro o in un giardino. Se ne veggono le tracce nello scolorimento delle foglie e in quelle fini tele di estrema tenacia che uniscono e coprono quelle foglie, ed ognuno ha veduto questi insetti, fini come la punta d'una spilla, correre in ogni senso sulle parti attaccate della pianta.

Quando tale invasione è ben constatata, è meglio tagliar le foglie e verniciare — diciamo così, i rosai di pappa bordelese. — Le foglie rinasceranno ben presto e se i rosai saranno mantenuti freschi, gli invasori minuscoli scompariranno.

Del resto per prevenire la *grigia*, nome di questa affezione notata in molte piante o alberi, non vi è che il trattamento delle schizzettature ad acqua fredda, fatte al mattino, durante la stagione asciutta.

Vi sono poi lo *Chermes rosae* (Bouché) e il *Coccus adonidum* (Linneo).

I Chermes cuoprono spesso il corpo e i rami dei rosai. Sono crostacei che somigliano a microscopiche tartarughe. Stanno fermi a lungo e succhiano fino al momento in cui, le femmine fecondate dai maschi alati, sono surrogate dai figli che formicolano sotto la carcassa. Quei neonati, si fissano, alla loro volta. I maschi volano via e la colonia aumenta a danno del rosaio, il quale può morirne, e questa fine prematura si annunzia sempre dai rami che ingialliscono e si seccano. Le cocciniglie, ben note a coloro che coltivano le piante di terra temperate e calde, passano qualche volta ai rosai, che insudiciano e rodono. Quando l'estate è molto calda, non è raro vederne all'aperto, presso le serre.

Contro le Chermes bisogna far uso della spazzola e delle verniciature di pappa bordelese, ogni anno, prima della fine della vegetazione.

Contro le cocciniglie occorre il pennello imbevuto d'alcool a 45. B.

Quanto alle affezioni crittogamiche, ognuno sa, oggi, che il fiore di zolfo arresta o allontana queste invasioni.

In conclusione, oltre i rimedi accennati sarà un gran preservativo delle piante contro gli insetti

nocivi descritti, la cura assidua dei rosai che, tenuti d'occhio e gelosamente custoditi non mancheranno di prosperare di crescer sani e rigogliosi e di dar fiori splendidi e in quantità ragguardevole.

Al capitolo VIII, pagina 113, « *Insetti malattie ed ingrassi* », il lettore troverà più largamente descritto il modo migliore per combattere efficacemente ogni malanno che, pur troppo, bene spesso, affligge la rosa.

LE ROSE

LA ROSA

La rosa (dal greco *ρόδον*), gloria dei vegetali, è il capo stipite delle *rosacee*.

Essa è l'emblema del candore, della forza, della bellezza, della gioventù e dell'amore.

È pure simbolo di pace, di amicizia, ed è oggetto di ammirazione e di stima.

I poeti di tutti i tempi e di tutto il mondo cantarono e cantano la rosa, cui danno i nomi più soavi, e nei loro versi, la chiamano « sorriso della natura, figlia prediletta del cielo, ornamento e gloria della terra, regina dei fiori, fiore dei fiori. »

« Ma nessun poeta, scrive il Mantegazza — per caldo e fantasioso che sia, potrà celebrare tutte le sue mirabili bellezze. Egli potrebbe cambiare i cento petali della rosa in altrettanti versi, ma questi rimarrebbero sempre al disotto di quelli; chè la parola è troppo fabbrile strumento, ordegno troppo ruvido per darci le divine melodie, del roseo che si fa bianco, del bianco che si fa roseo e del roseo che si fa porpora ».

« La carne umana che diviene fiore, si ammira, non si descrive, si sente ma non si canta ».

La rosa ha dato ispirazioni a tutte le arti. L'architettura l'ha imitata nelle sue più eleganti ornamentazioni. La pittura si è studiata di riprodurre i colori. La scultura le forme. Ed è a questo fiore, che le nostre industrie dei tessuti di lusso, del ricamo, dei tappeti, delle tele istoriate, della carta dipinta, delle stoffe stampate etc. etc. si sono principalmente dirette, per comporre i loro più graziosi disegni ed ottenere le gradazioni delle tinte delicate, producenti i più splendidi effetti.

La danza si veste poeticamente di rose.

La religione allietta e decora le sue feste, di rose sfogliate, ne adorna gli altari e mischia il profumo della rosa ai profumi dell'incenso che salgono verso il cielo.

La rosa, che la mitologia fece nascere da ciò che la bellezza ha di più sostanziale, cioè dal sangue di Venere, rimarrà sempre, per la donna, il più bell'ornamento della sua mano, del suo seno e della sua capigliatura.

Agli occhi dei musulmani, la rosa è l'immagine della divinità.

L'eleganza del suo insieme, la castità della sua corolla, la sua distinzione, la sua grazia, il suo olezzo inebriante e verginale al tempo stesso, lanciano gli scrittori spiritualisti, dell'Oriente in un lirismo sconfinato, nelle estasi mistiche, in un entusiasmo assai vicino al delirio che i popoli europei non comprendono.

Nel quadrante emblematico dei fiori, la rosa *rossa*, indica la prima ora del giorno, e la rosa *bianca*, la terza.

In grande onore presso gli antichi fu sempre tenuta questa regina, a buon diritto, dei fiori.

Nei templi d'Israele, i sacerdoti, durante le cerimonie religiose comparivano ornati di rose, e pur coronate di rose, erano le vergini destinate ai sacrifici.

Il vescovo di San Menardo, in Francia, premiava con le rose, dette di *virtù*, le fanciulle saggie della sua diocesi, e da tale usanza, che si generalizzò in quella nazione, venne la festa, che ancor oggi è in voga, delle « rosiere ».

I papi — compreso Leone XIII — regalarono spesso, come massimo fra gli onori — alle regine, una rosa d'oro, benedetta.

Come simbolo di partito, chi non ricorda i torrenti di sangue che la famosa guerra delle « *Due rose* » fece scorrere in Inghilterra dal 1451 al 1485?

La terribile lotta fra le case di Lancastre e di York, si svolse con micidiali battaglie, assassini, tradimenti e delitti dei più raccapriccianti, sotto l'insegna gentile della rosa, *rossa*, per i Lancastre, *bianca*, per gli York.

E nella *Rosa rossa* di Alessandro Dumas, non si ha uno dei più commoventi episodi del periodo del terrore nella Vandea, all'epoca della grande Rivoluzione francese?

L'epoca, nella quale la rosa cominciò ad esser riconosciuta regina del regno floreale, si può, senza tema di errare, fissarla, quasi, alle origini del mondo.

Nessuno ignora che le rose di Gerico erano tenute in gran pregio e celebrate assai prima che

le trombe dell'esercito di Giosuè, facessero cadere con le loro magiche e terribile note, le alte e fortissime mura di quella opulenta città, una delle principali della Terra promessa.

Nelle sculture egizie più antiche si trovano riprodotti fiori e arbusti di rose. Negli scavi di Pompei e perfino nel famoso tesoro di Boscoreale, recentemente scoperto si sono trovati varii modelli di frutta e di fiori assieme a ghirlande di rose.

La cultura della rosa risale ai tempi più remoti e fu praticata in tutti i paesi.

I Greci, i Romani, i Siriaci, i Cinesi, gli Indiani hanno avuto rose di predilezione, i cui nomi restano ancora come per ricordare le cure che essi avevano per moltiplicare le rose e migliorarne le specie.

Sappiamo dalla storia, per esempio, che i Romani, erano riusciti ad ottenere, per mezzo del calore artificiale, rose e gigli in fiore, durante i mesi di dicembre e di gennaio.

Nondimeno, crediamo di potere affermare che questa cultura si è grandemente perfezionata, soprattutto nei tempi moderni e che nessuno dei secoli che precedettero il nostro, non fu ricco in produzione, per semi, di nuove varietà, nè tanto ingegnoso per ottenere, mediante gli innesti e gli altri modi di riproduzione, magnifici soggetti.

Perciò le rose d'ogni forma e d'ogni colore si trovano a profusione in tutti i giardini.

Però la Francia e il Lussemburgo hanno incontestabilmente il primato della coltivazione e del

commercio delle piante di rosa, mentre la riviera Ligure e la Provenza, hanno quello del commercio dei fiori.

Nè solo come ornamento è utilizzata la rosa.

La profumeria ne approfitta servendosi della *centifolia*, della *damascena*, della *moschata* e di altre varietà fra le più odorose, per estrarne quella famosa essenza il cui profumo è, per universale consenso, proclamato il più soave e aristocratico che si conosca.

Anche nell'arte culinaria, in passato, veniva largamente usata la rosa.

Apicio, dà una ricetta di un *vinum rosatum* ed una *minuta di rose*.

I Turchi fanno con le rose di Damasco delle conserve assai pregiate, delle pastiglie, delle creme dei sorbetti e diversi liquori da tavola.

Il succo della rosa centifolia e quello della rosa canina, è reputato, in terapeutica, un eccellente lassativo, ed in alcuni paesi, si servono delle rose pallide, soprattutto delle damasche, come purgante.

Se ne fa pure un siroppo per i bambini. La conserva di rose, è un tonico astringente assai forte e la si è anche preconizzata contro la tisi polmonare.

L'infusione della rosa muschiata è vantata, come sovrana contro i catarri, le febbri putride e maligne etc.

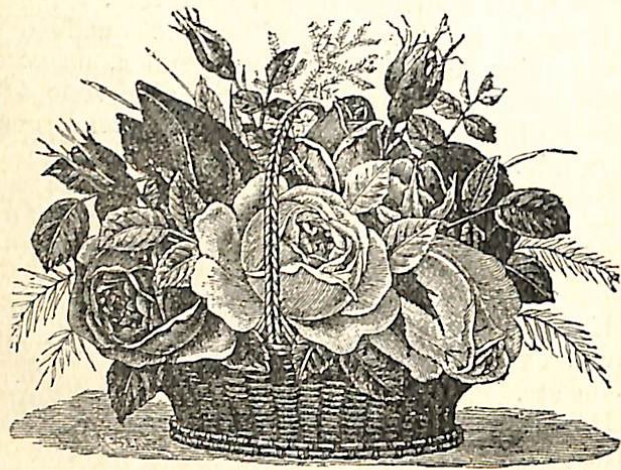
Il miele rosato è eccellente pei gargarismi astringenti e risolutivi, contro le afte e i mali di gola, non infiammatori.

L'aceto rosato serve ai medesimi usi. L'acqua di rose, è decantata pel male d'occhi.

Tutti conoscono l'antica celebrità della radice del rosaio selvatico come rimedio contro la rabbia. Si tratta però d'un pregiudizio senza alcun fondamento, che, pur nondimeno, ha attraversato i secoli ed esiste tuttora in non poche parti dell'Europa.

La radice della rosa canina, come quella delle altre rose, in generale, è semplicemente, astringentissima. A ciò si limita la sua virtù.

Come, si vede, sotto una quantità di rapporti, la rosa merita il primissimo posto fra i fiori che rallegrano la nostra vista, adornano vagamente prati ed aiuole ed empiono l'aria dei loro deliziosi effluvi.



La rosa primitiva, tale e quale la si incontra nei boschi nelle siepi, è quella che ha dato origine alle attuali rose. Essa è composta invariabilmente di cinque petali, in corona, e riuniti a dei pistilli i quali contengono il polline della riproduzione.

Di questa rosa ve ne sono tre specie: una gialla, una bianca ed una rosa.

Mercè il caso, la fecondazione artificiale, e gli studii continui di appassionati ed intelligenti rosieristi, e da coltivatori esimii, la rosa da semplice che era fu, man mano, portata agli attuali tipi, tanto ammirati ai nostri giorni.

Come tutte le cose di questo mondo, anche la rosa ha dovuto subire il capriccio della Dea Moda. Una volta si apprezzavano rose grosse, ben doppie a colori vivi, con odore di rosa, ora invece si ricercano e si preferiscono semidoppie, con bottone allungato, a colori delicati, mezze tinte e sfumature, con lieve odorato di thè o meglio di frutta.

Le specie propriamente dette e note sono una novantina, e le varietà sino ad oggi certificate e conosciute, secondo l'ultimo vocabolario delle rose pubblicato lo scorso anno, ascendono a 10384 (*Nomenclature de tous les Noms des Roses par*

Leon Simon et Pierre Cochet) pubblicato nel Bulletin de la *Société Française des Rosieristes*. Ve ne sono persino tre o quattro belle varietà affatto sprovviste di spine (*inermis*) per la qual cosa il vecchio detto, *Non v'è rosa senza spina*, è oramai sfatato.

Ogni anno, il numero già stragrande delle rose viene aumentato da un centinaio di nuove varietà le quali debbono però essere certificate e riconosciute oltrechè nuove, di valore incontrastabile, da uno speciale comitato *Floreale* il quale funziona invariabilmente a tutte le Mostre internazionali di rose, ed è composto di spiccate personalità scelte tra i rosieristi più autorevoli.

Appena una nuova varietà di rose è segnalata, essa viene immatricolata ed immediatamente ne è comunicato l'ingresso nel mondo floreale, a mezzo della stampa orticola e segnatamente dal *Journal des Roses* — *Revue horticole*, *Rosen Zeitung*, *Le Jardin*, ecc. ecc.

Vi sono alcune varietà di rose che appena battezzate furono vendute a prezzi favolosi. Una fra le molte, venne pagata ben 5000 dollari! ed è la rosa *William Francois Bennett*.

Naturalmente, il conservarle tutte, sarebbe cosa impossibile; quindi, piano piano si vanno eliminando talune varietà meno belle, non rifiorenti e che non hanno profumo.

Si sta quindi facendo una selezione scrupolosa perpetuando solo quelle varietà veramente di merito superiore e reale, molto fiorifere, di forma perfetta ed a bottone allungato che si schiuda

bene. In una parola si raccomanda la varietà così detta «*rifiorente* o *bifera*».

Vi sono nel Lussemburgo ed in Francia dei rosieristi che possiedono collezioni di rose di 3000 varietà. In Italia, pure, vi sono bravi coltivatori i quali, però non hanno che collezioni di appena 1000 a 1300 varietà, scelte con cura fra le più pregevoli.

La rosa è ormai coltivata in tutte le contrade del mondo. È però accertato che ebbe la sua origine in Oriente e segnatamente a Damasco e nella Siria, ove intiere valli sono esclusivamente ripiene di essa.

CAPITOLO I.

SPECIE DELLE ROSE

1. *Rosa Centifolia*. (Fig. 1).

Questa rosa, soprannominata la regina delle rose è forse la più antica delle varietà coltivate. È originaria dell'Oriente. Essa è sempre stata giudicata, il modello della perfezione. Ha foglie tenere orlate di rosso e fiori globulosi, molto pieni con un profumo soavissimo.

È varietà assai rustica e resiste in qualunque clima per freddo che sia, senza bisogno di riparo. Fiorisce solo in maggio e giugno, e per questa ragione essa ora è abbandonata ed esclusa dalla coltura. La si trova solo negli orti botanici e presso gli orticoltori collezionisti di rose.

2. *Rosa Muschiosa*. (Fig. 2).

Questa varietà proviene da una combinazione o da uno strano seme di una varietà centifolia. Probabilmente è originaria di Carcassonne. Essa

presenta la particolarità di essere ricoperta di un musco setoso, verdastro o rossastro, a seconda della varietà, di stupendo effetto. I fiori sono de-



Fig. 1.

liziosamente profumati ed assai ricercati per la loro bella forma specialmente quando sono in bottone.

In epoca non lontana non era conosciuta che la varietà a fiore rosa, la quale fioriva soltanto in maggio. Ora, mercè la valentia dei rosieristi, le

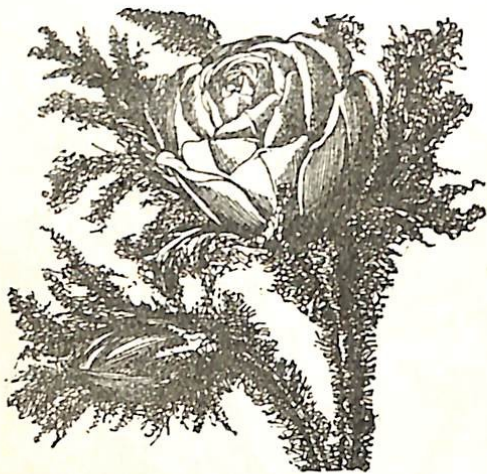


Fig. 2.

varietà sono arrivate ad una trentina dai colori bianco, rosso, rosa e violetto e talune di esse per felice incrociamiento fra i rosai muscosi e quelli della varietà Portland, rifioriscono durante l'anno.

3. *Rosa Gallica* o *Provin* (Europa ed Asia). (Fig. 3).

È una varietà indigena dell'antica Gallia, ove teneva il primo posto nella coltivazione.

La bellezza di questa rosa consiste nella sfu-

matura del suo fiore il quale, generalmente è in forma di rannuncolo, e varia spessissimo nella screziatura capricciosa delle sue foglie di modo che la pianta, dà di frequente sopra un sol ramo fiori differenti, per colore, fra loro.



Fig. 3.

Se ne conoscono e coltivano una ventina di varietà molto apprezzate.

Resiste e vegeta bene anche nei terreni ingrati e magri delle regioni più fredde. Non è rifiorente, e fiorisce in maggio e giugno.

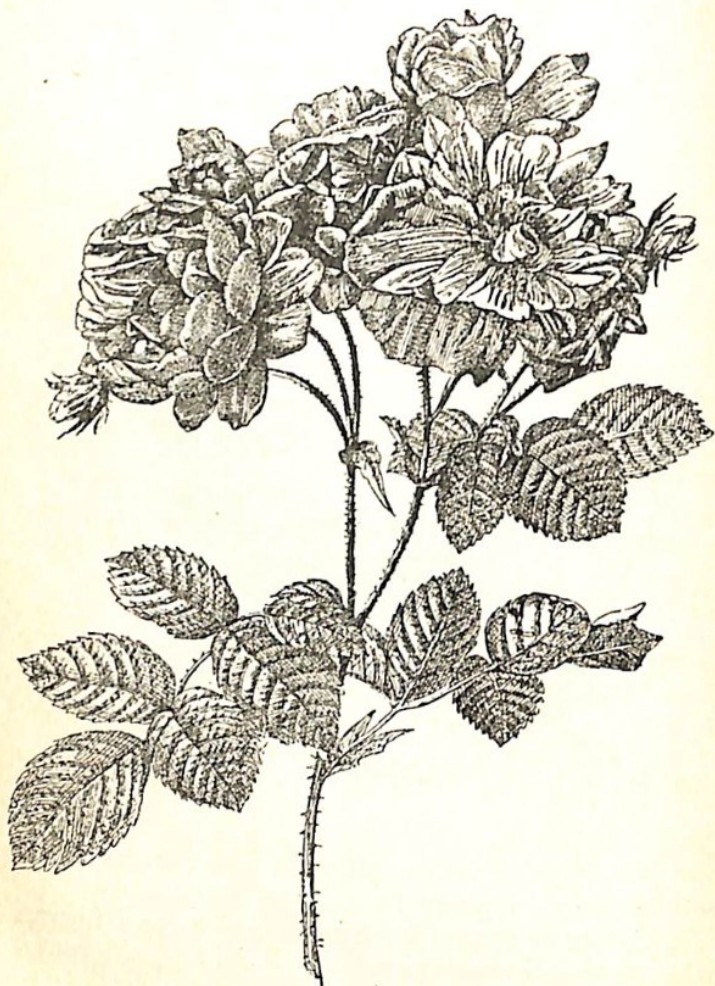
4. *Rosa Damascena* (Asia, Armenia). (Fig. 4).

Fig. 4.

La patria della rosa di Damasco o delle Quattro stagioni, è la Siria, donde fu portata in Europa nel 1270 da Thiebault IV conte di Brie al ritorno di una crociata in Terra Santa, dov'è talmente comune che una valle della Siria si chiama appunto « Valle delle rose ».

Essa, l'esiliata della Terra Santa, è la più odorosa delle sue consorelle, ed è molto usata nella distillazione per l'estratto del profumo.

È pianta rustica, di vegetazione copiosa, ed in breve diviene un folto cespuglio. Non conta che due sole varietà e non è rifiorente.

In Europa e segnatamente in Italia è quasi scomparsa dalle coltivazioni. È opinione che derivi per incrocio fra una *Provin* ed una *Chinensis*.

5. *Rosa di Kasanlyk*. (Fig. 5).

È una varietà coltivata solo nell'incantevole valle di Kasanlyk al sud dei monti Balkani.

Questa valle è consacrata alla coltura essenziale di tali rose, che vi sono distillate e danno la tanto celebrata essenza di rose rivaleggiante con quella ben nota della Persia e dell'Egitto.

Fiorisce solo nel maggio e conta una sola varietà. Raramente da noi si trova in commercio.

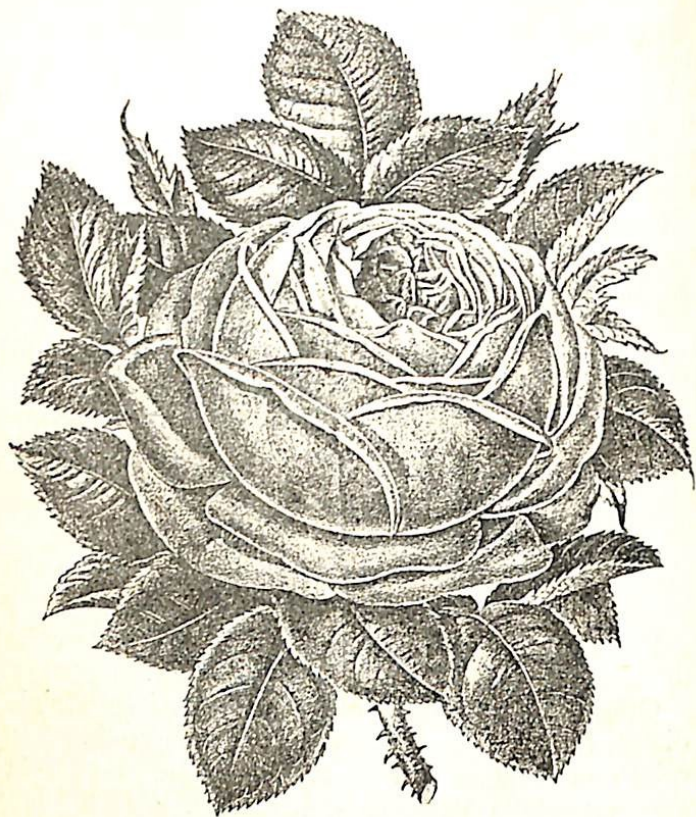


Fig. 5.

6. *Rosa Pimpinellifolia* (Europa, Asia e China).
(Fig. 6).

Il rosaio pimpinello si trova in diverse parti d'Europa. È stato così chiamato perchè le sue

foglie imitano perfettamente quelle della pimpinella.

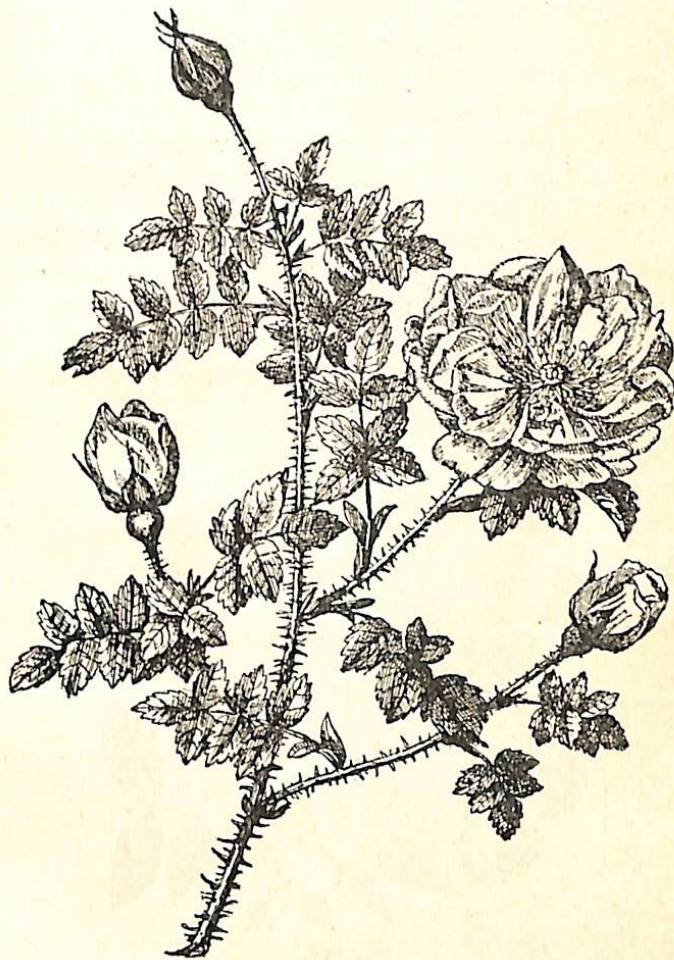


Fig. 6.

I suoi fiori, in lunghi rami sono abbastanza grandi copiosi e disposti a pochissima distanza l'uno dall'altro. Hanno una forma elegante, e per lo più hanno il colore che varia dal giallo zolfo al giallo cromo e sono per lo più semplici. Una di queste rose, però, è ben doppia.

Se ne conoscono cinque o sei varietà le quali tutte fioriscono solo una volta in maggio, ed una di esse è affatto sprovvista di spine.

Da questa varietà sono derivate la rosa Alpina — Canina — Rubigosa — Tomentosa — Villosa — Lutea — Xanthina — Ecae e la Beggeriana.

7. Rosa delle Alpi e Pomifera o Villosa.

(Fig. 7).

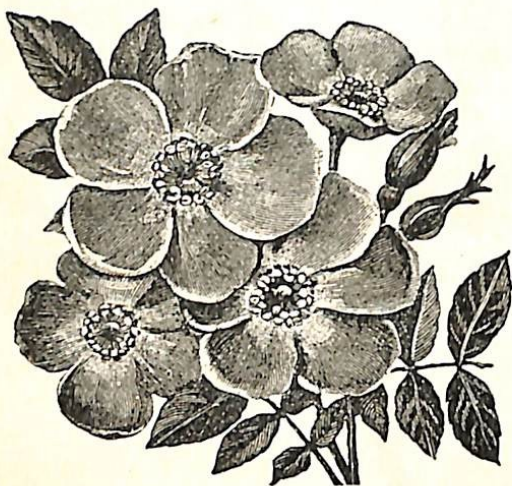


Fig. 7.

La rosa delle Alpi è una varietà che cresce spontanea, come lo indica il suo nome, nelle Alpi.

È una pianta molto vigorosa, e forma un cespuglio di circa un metro di altezza con fusto generalmente privo di aculei, che quando è adulto prende un colore rosso bruno.

Il fogliame minuto, è composto da sette a dieci foglioline allungate, oblunghe di un verde lucente al di sopra, chiaro al di sotto. È irregolarmente dentellato.

I fiori della rosa delle Alpi sono solitari, grandi, di un bel carminio più o meno acceso, vivissimo e splendente nei terreni granitici. Il loro profumo è penetrante.

Si conoscono due varietà di questa rosa, una il tipo alpino, che ha la nomenclatura suddetta e che è comune in tutte le regioni montane ed in special modo in quelle alpine e prealpine. Lo si incontra anche in varie altre contrade d'Europa, Africa ed Asia minore. L'altra varietà è la

Rosa Pomifera o Villosa. (Fig. 8).

Questa rosa che si trova pure nelle Alpi ma più specialmente nel Giura e nei Pirenei, è un bell'arbusto di due metri circa, con rami corti e dritti, fogliame grande di un bel colore verde scuro. Fiori semplici, mezzani con grato odore.

Ai fiori succedono dei grossi frutti rosso vivo molto carnosì e ricoperti completamente di sottili peli resinosi di attraente effetto. Fiorisce nel maggio e nel giugno.



Fig. 8.

8. Rosa Cappuccina o Lutea. (Fig. 9).

Questa rosa cresce e prospera nelle foreste e monti del mezzogiorno d'Europa.

È vigorosissima e di una rusticità a tutta prova perchè passa bene i nostri inverni all'aperto senza bisogno di riparo. Fiorisce una sol volta nel maggio o giugno e non ama il taglio o la potatura.

Dà splendidi fiori a colori vivissimi come giallo zolfo, giallo brillante, rosso carminio e rosso di China.

Ve ne sono quattro o cinque sole, ma interessantissime varietà e cioè: Jaune Bicolor — Per-

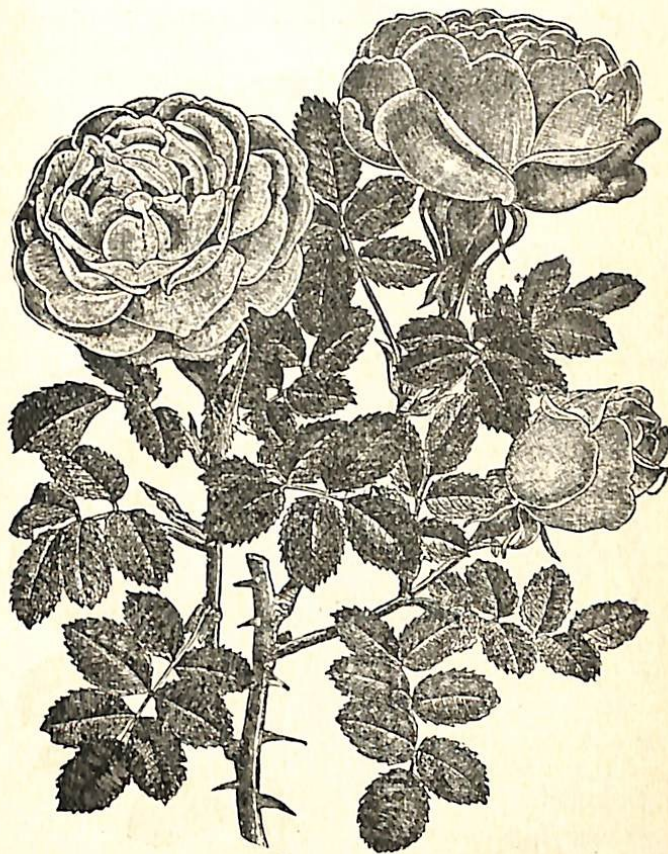


Fig. 9.

sian Yellow, Harrison, Jaune Simple e Double Jaune che sono coltivate su vasta scala.

9. *Rosa Sarmentosa* o rampicante. (Fig. 10).

Questa serie di rose comprende specie vigoro-

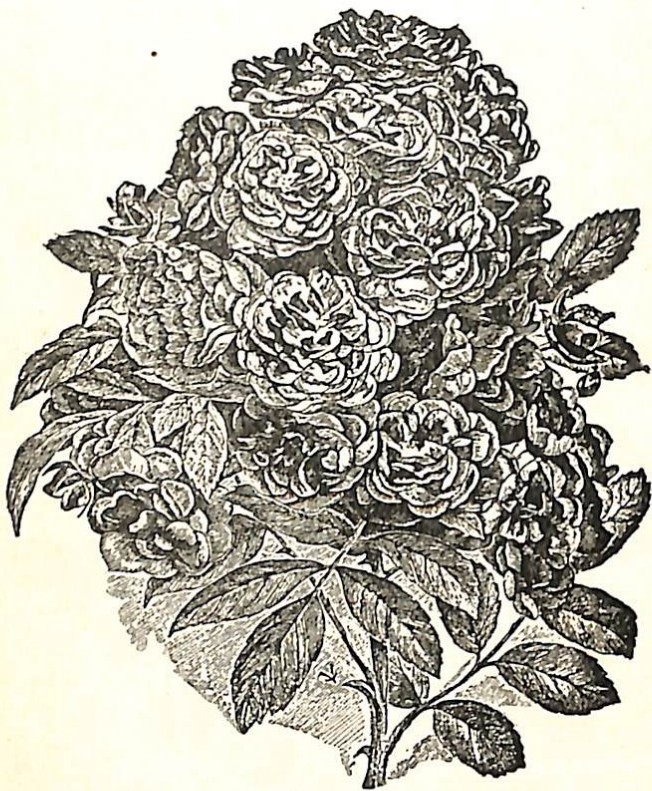


Fig. 10.

sissime provenienti nella maggior parte dall'America del Nord, dall'Asia Orientale e dall'Africa.

È indicatissima per formare pergolati, coprire e guarnire muri, rivestire tronchi d'albero, fare graziose ghirlande, ed ornare rocce e scogliere.

Con essa si fanno gli alberetti (*haute tige*) di una certa altezza, con rami piangenti.

Questa sezione comprende una trentina e più varietà, nei colori bianco, giallo, rosso, rosa e violetto.

Tutte le varietà di questa categoria sono molto rustiche e basta affidarle al terreno nel quale, senza cure speciali, crescono rigogliose.

Nel maggio e giugno fioriscono meravigliosamente in grande abbondanza.

La più bella di tutte queste rose è la varietà denominata *Turner's Crimson Rambler* che è di un bel rosso vivo, di vigoria e fioritura eccezionale.

In generale le rose tutte di questa sezione, fioriscono in corimbo una sol volta. (Fig. 11).

Pare che derivi dalla varietà *Arvensis*.

10. *Rosa Rugosa Ferox*. (Fig. 12).

Questo gruppo di rose, comprende due specie botaniche distintissime. La prima proviene dal Giappone ed ha la caratteristica speciale di avere i rami straordinariamente ricoperti di fittissimi spini. Il fogliame suo è verde brillante, rugoso, grandissimo, ed i fiori pure grandi, sono molto profumati e si succedono durante la buona stagione trasformandosi poi, in autunno, in grossi frutti rosso arancio, di grato aspetto assai polposi,

con un gustoso sapore acidulo che li rende molto utili per le confetture e i pasticci.



Fig. 11.

Ve ne sono tanto a fiore semplice che doppio nei colori rosa, bianco e violetto.

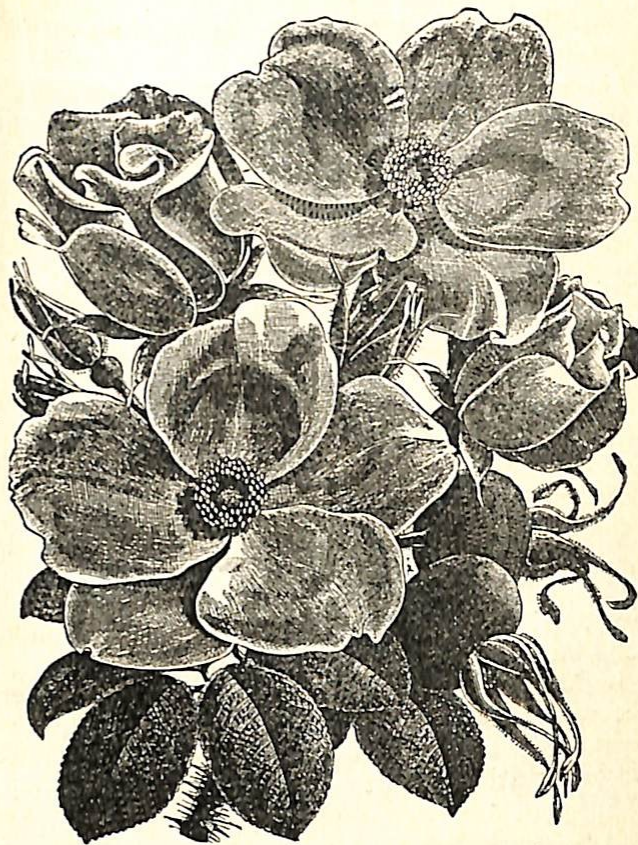


Fig. 12.

L'altra varietà è la

Rosa Mjcrophylla, (fig. 13),

la quale proviene dall'Asia, (China e Giappone).

La *Mjcrophylla* comprende cinque o sei varietà delle quali la più bella è la « Maria Leonida ».

Ha rami sottili, cilindrici con forti ed acuminate spine dritte. Il suo fogliame è piuttosto minuto, verde scuro, ed i fiori sono grandi, ben



Fig. 13.

pieni, nei colori bianco, rosa e giallo a seconda della varietà, con odore acre e penetrante.

Le *Mjcrophyllæ*, generalmente, si adoperano per decorazione di scogliere, di rupi e per siepi ornamentali di difesa. Sono molto fiorifere e di grandissima rusticità adattandosi esse in tutti i climi.

11. *Rosa Bracteata*

o di *Macratney* (Asia China). (Fig. 14).

Fu introdotta in Europa da Lord Macratney nel 1773 al suo ritorno da un'ambasciata in China.

Il tubo del calice è coperto di bractee o fo-



Fig. 14.

glioline florali a gambo cortissimo.

Comprende due sole varietà, una a fior giallo, ed una bianco, in bella forma, assai profumato.

È rustica in tutti i climi, ed è quasi sconosciuta nelle coltivazioni Europee.

12. Rosa Pompon (Asia e Giappone).

Tali rosai si chiamano così per la forma dei loro fiori, raffiguranti una piccola palla.

Due sole varietà se ne coltivano, una a fior rosso ed una a fior bianco.

Sono ambedue di portamento nano e generalmente si usavano un tempo come bordura alle aiuole.

La Pompon è una varietà derivata dalla Gallica, assai rustica. È però poco coltivata perchè di merito relativo.

13. Rosa Multiflora nana o Polyantha (Asia). (Fig. 15).

Tutte le rose di questa sezione, derivano dalla antica Polyantha o Sarmentosa della categoria IX non risalente.

Ha conservato la sua fioritura a foggia di corimbo, e la pianta poco si eleva dal suolo. È straordinariamente fiorifera, perchè dal maggio ai geli, si può dire che essa è sempre in fiore.

Serve mirabilmente come bordura alle aiuole fiorite e, talune varietà di essa molto pregevoli,

sono assai apprezzate nella coltivazione forzata in vaso, durante la stagione invernale.

Se ne coltivano una trentina di varietà, le quali sono tutte rustiche e vivono a pien'aria in tutti i climi e fra esse ve ne sono delle veramente belle.



Fig. 15.

Abbondano i colori rosso, rosa, bianco, bianco verdastro, bianco rosato ed anche giallo, con le relative sfumature.

A questo tipo di rosa furono dati vari nomi oltre quello di *Polyantha*, rosa *Intermedia*, *Luciae* e *Thyrsiflora*.

14. **Rosa Indica o Bengalensi** (Asia)
o **Semperflorens.** (Fig. 16).

La rosa del Bengala proviene dall'Asia Orientale e precisamente dal Bengala, di cui porta il nome.

Fu introdotta in Inghilterra nel XVIII secolo dal viaggiatore inglese Kur. E sul principio di detto secolo il chirurgo Barbier la introdusse nel giardino delle piante a Parigi.

Il fiore di questa gentile e bella rosa è doppio, raramente pieno e di magico effetto per l'eleganza della pianta che forma un grazioso arboscello.

Nei giardini si usano molto i rosai del Bengala perchè conservano il loro brillante fogliame verde, e perchè sono ricoperti, quasi tutto l'anno, di fiori molto attraenti.

Se ne conoscono una quarantina di varietà tutte rifiorenti nei colori rosso vivo, rosa, bianco e rosa della China. Da qualche anno ne sono state ottenute delle nuove splendide a fiore giallo rame e giallo rosato.

Fra le Bengala, va specialmente menzionata la Viridiflora la quale ha il fiore formato di petali totalmente verdi, e mentre le sue consorelle sono profumate, questa è assolutamente sprovvista di profumo. Essa si considera come una curiosità botanica.

È ritenuto da parecchi scrittori che queste rose del Bengala sieno derivate per incrocio fra una

Thea con la bella varietà *Fortune's Double Jelland* o *Beautig of Glazenwod* o *Rosa Gigantea*.

Tutte le rose del Bengala sono vigorose e di grande rusticità in tutti i climi. Hanno fioritura



Fig. 16.

abbondante e continuata, e ben di sovente le si vedano in fiore anche quando il suolo è coperto di neve.

Questa rosa era però già stata segnalata da certo Curtis sino dal 1794.

15. *Rosa Thea* o *Indica Fragrans* (China)
(Fig. 17).

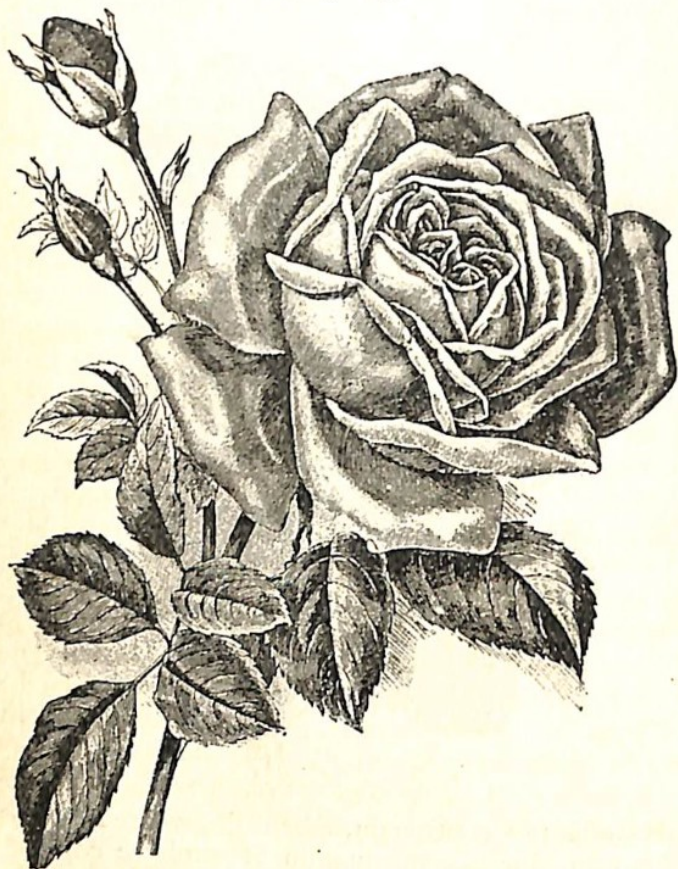


Fig. 17.

La rosa thea viene dalla China. La prima varietà fu introdotta in Inghilterra nel 1786 e di là in Francia nel 1810, sotto il nome di rosa Odorata.

La rosa thea gialla, fu portata verso il perfezionamento nel 1824 e per mezzo di successivi incrociamenti (fra le due piante) si ebbe la serie brillantissima delle varietà che oggi compongono questa categoria.

Ormai se ne hanno di tutti i colori, come bianco, rosso vermiglio, solferino, giallo e di questi stessi colori, più o meno carichi, con infinite e variate sfumature, mezze tinte e *nuances* strane.

In questa categoria vi sono varietà rampicanti o sarmentose assai proprie per mascherare e decorare muri, colonne, ecc. Altre, invece, sono cespugliose e di poca elevatezza.

Tutte le rose comprese in questa sezione, sono un po' delicate, e perciò nei climi del Settentrione fa d'uopo ripararle dal freddo e dagli eccessivi geli, durante la cattiva stagione.

La rosa thea è certamente la più pregiata fra tutte le sue consorelle per la sua eleganza e la sua straordinaria bellezza, per la vaghezza dei suoi colori, perchè è molto fiorifera ed emana un soave e delizioso profumo assai caratteristico, che ricorda quello del thè d'onde le è venuto il nome.

Il numero delle varietà di questa categoria, si avvicina moltissimo alle 2500.

16. Rosa Hybrida di Thè. (Fig. 18).

Le rose Hybride di The sono varietà incrociate e derivanti dai rosai Thè (madre) fecondati

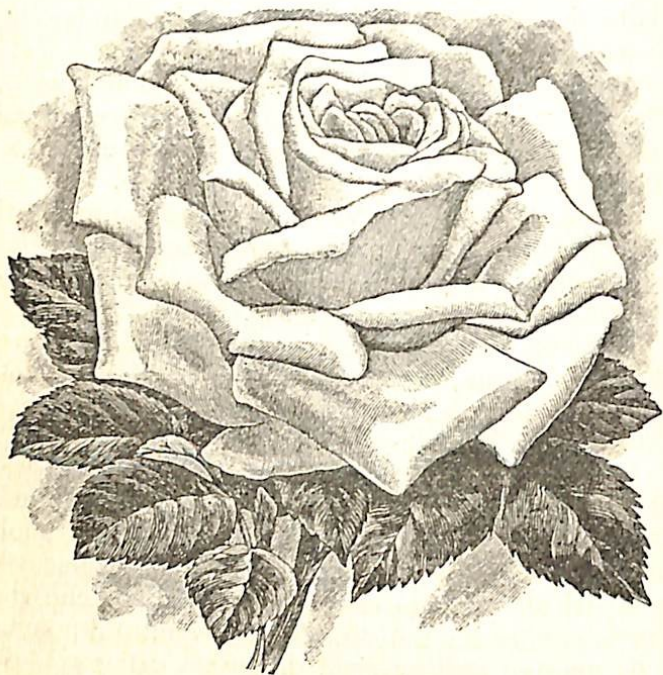


Fig. 18.

artificialmente o naturalmente dal polline di un Hybrido risalente (padre). Questa classe com-

prende segnatamente le rose genealogiche del signor H. Bennet. Esse sono assai ricercate per la loro vigoria e per la straordinaria e mirabile fioritura.

Richiedono le medesime cure di quelle comprese nella antecedente categoria.

Di rose Hybride di Thè, se ne coltivano un centinaio di varietà tutte pregevoli nei vari colori e assai riforenti.

17. Rosa Noisette.

Specie originaria d'America. John Champeny di Charleston (Carolina del sud) ottenne mediante la fecondazione dalla rosa *Moscata bianca*, con una Bengala rosa chiaro, una varietà della *Campney's pink cluster*.

Qualche anno dopo Filippo Noisette ne seminò alcune, le quali produssero il tipo incarnato e rifiorante che dedicò a suo fratello Luigi Noisette orticoltore a Parigi, sotto il nome di Noisette.

La rosa Noisette ch'è assai ricca di fioritura e più resistente della thea, conta una quarantina di varietà di tutti i colori, molte delle quali sono sarmentose o rampicanti, e fra esse merita speciale menzione quella bellissima denominata Williams Allen Richardson (vedasi fig. 19).



Fig. 19.

18. Rosa Hybrida di Noisette. (Fig. 20).

I rosai di questa sezione derivanti dalla fecondazione dei rosai Noisette incrociati coi rosai



Fig. 20.

ibridi biferi, si avvicinano moltissimo ai Noisette e segnatamente in ciò che riguarda i fiori, ed agli *ibridi biferi* per i rami, foglie e per la rigogliosa vegetazione.

Tutte le varietà comprese in questa categoria sono assai fiorifere, e ve ne sono una ventina almeno assai belle. È fra esse la splendida e bella

varietà *Alister Stella Gray*, *Madame Alfred de Rougemond* ed altre.

La coltivazione di queste due ultime varietà è assai semplice e non abbisogna di particolari suggerimenti, perchè esse sono rustiche e si adattano ovunque.

19. Rosa Borbonica. (Fig. 21).

Questa interessante varietà dall'isola di Borbone d'onde fu importata in Francia nel 1819 per opera di Brion direttore dei giardini Reali di quell'isola che, la mandò in Francia dal signor Jaques giardiniere del duca di Orleans a Neuilly. È da questa pianta che derivarono tutte le attuali varietà sommananti a circa 75.

Si suppone secondo il carattere e portamento di questo rosaio, che si tratti di un Ibrido di Bengala fecondato dalla rosa Bifera.

La rosa Borbonica è pianta più rustica delle precedenti quattro varietà. Fa una splendida fioritura e le gradazioni di tinte delle sue rose sono più belle e più soavi di quelle comprese nelle seguenti varietà. Fra esse vanno notate la bella *Souvenir de la Malmaison* e la *Reine des îles Bourbon*.

Tutte le rose di questa sezione si prestano, meglio di tutte le altre, alla coltivazione forzata in serra durante l'inverno, e molte di esse sono coltivate, in riviera, su vastissima scala per la raccolta dei fiori (all'aperto) durante la stagione invernale.

In generale la rosa Borbonica ama taglio corto, salvo le varietà sarmentose per le quali bisognerà regolarsi secondo le norme più avanti descritte.



Fig. 21.

20. Rosa Ibrida (Bifera o rifiorente). (Fig. 22).



Fig. 22.

Le rose Ibride, attuali provengono da un incrocio dei rosai Europei (madre) con rosai Indiani (padre) Bengala o Thè che fioriscono quasi continuamente.

Questa bella serie occupa oggidì, accanto ai rosai Thè il primo posto nei giardini.

La rosa ibrida è la più vigorosa di tutte le rose, si presta facilmente ad ogni genere di coltura, e conta circa 2000 varietà.

Nel colorito de'suoi fiori, predomina il rosso ed il rosa, con le relative *nuances*, il violetto, il cremisi ed il bianco, ed una sola varietà ha il colore giallo o meglio paglierino, ed è la *Gloire Lyonnaise*.

L'ibrida Bifera è pianta rustica e riesce in tutti i terreni, quantunque preferisca quelli freschi e sostanziosi.

In generale i fiori dei rosai di questa sezione sono grandissimi e taluni enormi addirittura come le varietà Paul Negron, Margaret Dickson, Louis van Houtte, ecc.

Molti di essi sono ricercati per la coltivazione forzata e per la fioritura invernale all'aperto nella riviera, Provenza e nelle Isole.

21. Rosa Banksiana (Asia e China).

Questa varietà fu introdotta dalla China in Inghilterra nel 1807 dal dottor Kùr che la dedicò a Lady Bank.

È una varietà molto vigorosa e straordinaria-

mente sarmentosa, indicatissima per vestire muri, coprire verande, pergolati, ecc., ecc.

Ve ne sono tre varietà:

Banksiana Alba, con fiore bianco puro, piccolo, odoroso.

Banksiana gialla. Fioritura a mazzetti, fiori piccoli, giallo zolfo. Il fusto di questa varietà è completamente sprovvisto di spine.

Banksiana Fortunei. Fiore piccolissimo di nessun conto, fu ottenuta per incrocio fra una rosa Banksiana e la rosa Sinica.

Le Banksiane fioriscono una sol volta assai abbondantemente in maggio. Generalmente vengono usate come porta innesto e su di esse, di preferenza, si innestano varietà rampicanti.

Passano bene l'inverno in tutti i climi compresi quelli del Settentrione.

La Banksiana fu messa in commercio dal signor Brown nel 1811.

23. Rosa Beggeriana (Asia).

Arbusto compatto assai folto che può raggiungere i due metri di altezza, per uno e mezzo di circonferenza.

I suoi rami molto spinosi, sono guarniti di foglie e foglioline piccolissime, numerose, di un bel verde grigiastro assai caratteristico.

I fiori semplici, bianco puro, molto grandi sono fortemente profumati.

La pianta dà fiori nel maggio e nel giugno.

È una varietà di poco merito, quasi abbandonata nelle coltivazioni. È straordinariamente vigorosa e sopporta i freddi più intensi.

24. Rosa Californica fiore pieno. (Fig. 23).

Varietà di rosa a rami sarmentosi molto robusta, rustica in tutti i climi ed in tutte le esposizioni. Essa prospera e vegeta benissimo dovunque.

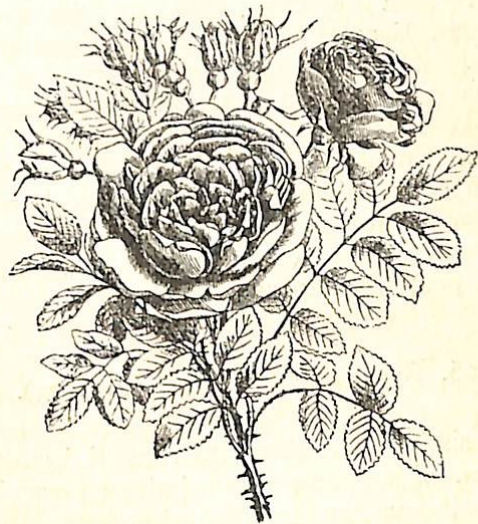


Fig. 23.

Dà una fioritura straordinaria, quasi inverosimile. Fiori semidoppi, mezzani, di un bel rosa vivo. La fioritura ha luogo dal giugno all'agosto.

Questa varietà, che è usata più che altrove in Inghilterra per adornare esclusivamente scogliere, dirupi e pendii, non ama il taglio, volendo essa crescere e vegetare a suo talento e in modo volubile, assai caratteristico, prendendo forme strane e bizzarre di effetto assai decorativo.

25. *Rosa Sinica* o *Laevigata*
ed anche *Camelia* del Giappone.

Questa rosa ha fiore semplice, bianco molto profumato. È assai grazioso il fiore quando è in bottone.

Pianta robusta con fogliame verde a riflessi rosastri.

Proviene dall'Asia, e si è già acclimatata al Capo di Buona Speranza, a Madera ed in qualche contrada dell'America del Nord e del Giappone ove viene chiamata comunemente, rosa Camelia. Da noi però è molto rara.

26. *Rosa Clinophylla*. (Fig. 24).

Curiosissima varietà molto rara di ignota provenienza. Si suppone però asiatica ed ora si trova soltanto in qualche orto botanico.

È pianta arrampicante, con fiore bianco rosato. Si distingue da tutte le altre rose pel suo fogliame stretto, finamente dentellato, inclinato e serrato verso i rami.



Fig. 24.

27. *Rosa Ayshireana* (rosa di Ayrshire).
(Fig. 25).

Specie vigorosa, rampicante che fiorisce copiosamente in maggio. Ve ne sono tre varietà: una a fiore bianco giallastro, una a fiore bianco rosato e una a fiore bianco crema. Sono assai rustiche e si adattano ovunque.

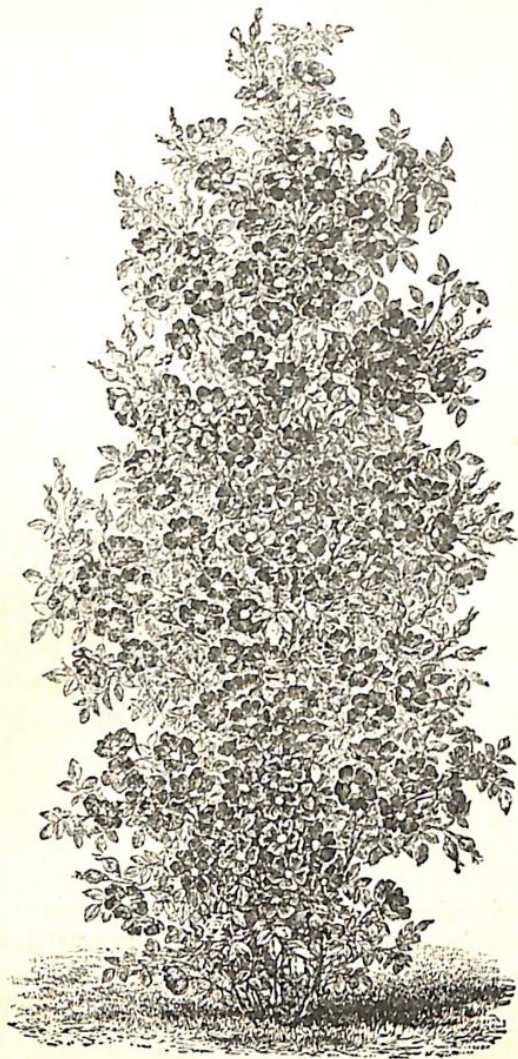


Fig. 25.

28. **Rosa Anemoneflora**
(Asia China)

È una piccola rosa in forma di anemone che ci è venuta dalla China. Il fiore è bianco puro, pieno, molto ben fatto e di assai bell'effetto.

La pianta ama un'esposizione a mezz'ombra ed un terreno soffice e sostanzioso.

È una varietà poco coltivata perchè i fiori sono di poca durata.

Fu fatta conoscere da certo M. Fortune nel 1847.

29. **Rosa Moscata o Abissinica**
ed anche **Brunoniana** (Asia).
(Fig. 26).

Varietà originaria dell'Asia e del-

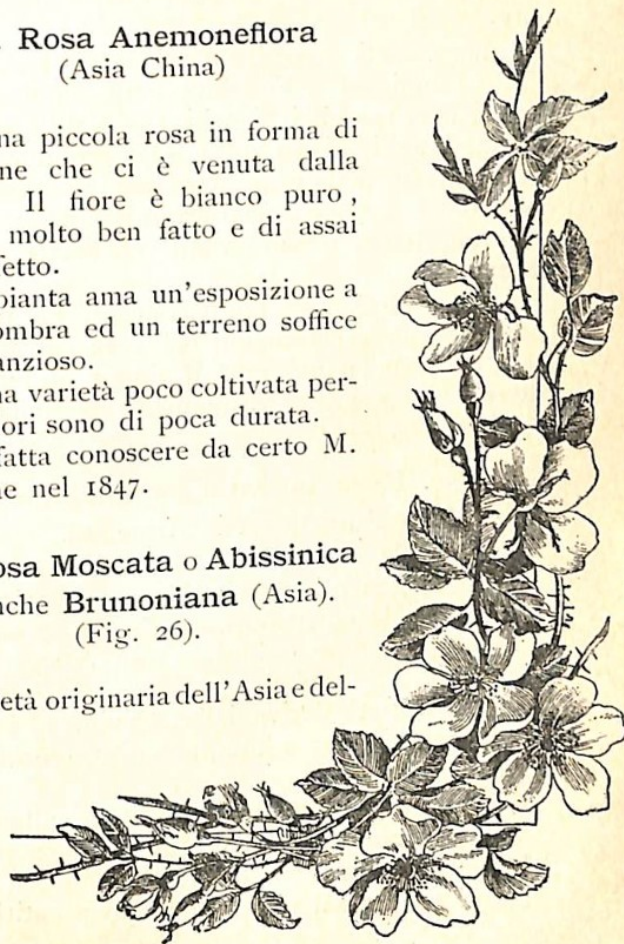


Fig. 26.

l'Abissinia, introdotta in Europa dal francese Brunony.

È una varietà o meglio specie assai vigorosa e molto rampicante. Fioritura straordinaria, con enormi fiori semplici bianchi, con pistilli numerosissimi, lunghi, giallo zolfo assai profumati.

Il fogliame della rosa Moscata, in copiosissima quantità, è grande, anzi grandissimo e spesse volte raggiunge persino venti centimetri di lunghezza.

È una varietà non tanto comune. La pose in commercio certo Hermann nel 1762 col nome di Rosa Moscata, e nel 1768 il signor Miller la ribattezzò col nome di Brunoniana-abissinica.

30. *Rosa Indica Lawrenciana* o *Pumila* (Asia Armenia).

I francesi generalmente la chiamano *Rosier Lilliputien*, altri la chiamano rosa *de Miss Lawrence*. Il suo vero nome è invece rosa *Semperflorens Minima*.

Questa varietà deriva dalla Provin, ed è nanissima perchè, anche adulta, non oltrepassa i venticinque centimetri.

È assai propria per graziose bordure alle aiuole.

Ve ne sono due varietà; una a fiore rosso e l'altra a fiore rosa.

I fiori sono assai piccoli e di poca entità.

31. *Rosa Nutkana* (America Nord).

Belle specie, introdotta recentemente dall'Ovest degli Stati Uniti. Ha fiori grandi rosa, con pochi petali, di effetto molto grazioso.

Il fogliame, grande, è verde tendente all'azzurro.

32. *Rosa Michiganensis*. (Fig. 27).



Fig. 27.

Varietà rarissima, a fiore mezzano rosso chiaro cangiante in giallo, assai profumato.

Proviene dall'Oriente e conta due sole varietà. È pianta assai delicata, causa questa che da noi è pressochè sconosciuta.

33. Rosa Pernetiana. (Fig. 28).

Questa moderna varietà è veramente una delle più interessanti specie di nuova creazione. Essa è dovuta all'intelligente ed appassionato rosierista francese J. Pernet Ducher il quale la ottenne per incrocio fra la rosa Jaune de Perse *Persian Jellon* (Rosa Lutea) con la varietà ibrida rifiorante *Antoine Ducher*.

Il nuovo tipo ha conservato il carattere della rosa Lutea perchè il legno dei rami è rossastro, cilindrico con le spine assai acuminate e dritte, ed il fogliame un po' più grande, ma perfettamente uguale a quello della *Yellow Persian*. Ha però su questa il gran vantaggio che è molto rifiorante.

Ecco la descrizione tradotta, che dà il signor Pernet di questo suo nuovo tipo di rosa, il quale ottenne le massime onorificenze nelle varie Esposizioni mondiali. Non conta ora però che la seguente varietà:

Soleil d'Or. — Arbusto vigorosissimo, robusto di 60 a 80 centimetri di altezza. Rami dritti assai grossi, steli solidi brunastri, fogliame compatto di un bel verde tenero. Bottone conico di un splen-

dido giallo uovo, fiore grandissimo (7-9 cent. di



Fig. 28.

diametro) molto pieno, globuloso. I petali del

centro sono ripiegati interiormente. Superbo colore variante dal giallo oro arancio, al giallo rosastro, con riflessi rosa cappuccina. Odore soavissimo.

Il colore resiste al sole che non lo fa punto scolorire. Nelle temperature fresche il colorito è più chiaro, e si avvicina sensibilmente a quello della rosa Persian Yellow.

Questa splendida novità si presta facilmente alla coltura forzata.

34. Rosa Portlandica. (Fig. 29).



Fig. 29.

Incerta è l'origine della rosa Portlandica, però

taluni scrittori sono del parere che essa provenga dall'America e sia una derivazione della rosa Gallica (Provin).

Questa varietà comprende sei o sette tipi, dei quali il più importante è quello denominato rosa Du Roy.

Essa è solo coltivata da alcuni rosieristi francesi. Una volta, invece, era coltivata in ragguardevole quantità perchè usata nella coltura forzata in serra durante l'inverno.

35. Rosa Mestrualis.

Questa varietà è *bifera* ed appartiene alla categoria ventesima che si crede derivata per incrocio colla Portlandica, ed è antichissima.

I veneziani la chiamano volgarmente *Rosa di San Marco*. Il fiore di essa è grande, ben doppio ed i singoli petali sono larghissimi di un bel rosa pallido brillante, ed assai profumati.

È molto coltivata nella riviera ligure, per uso officinale.

La pianta forma un bel cespuglietto di non troppa elevatura, con rami esili, ispidi con poche spine, anzi talune piante ne sono affatto sprovviste.

Gli antichi le dettero l'attuale nome pel fatto che la fioritura di questo rosaio si ripete tutti i mesi.

Riepilogando, la rosa Mestrualis non è che una delle tante varietà descritte nella categoria XX e cioè una rosa *ibrida bifera*.

36. *Rosa Wichuriana* (Asia Giappone).
(Fig. 30).

Questa varietà è stata messa in commercio una diecina d'anni fa da una casa orticola del nord America. Fiorisce quasi continuamente; il fiore è

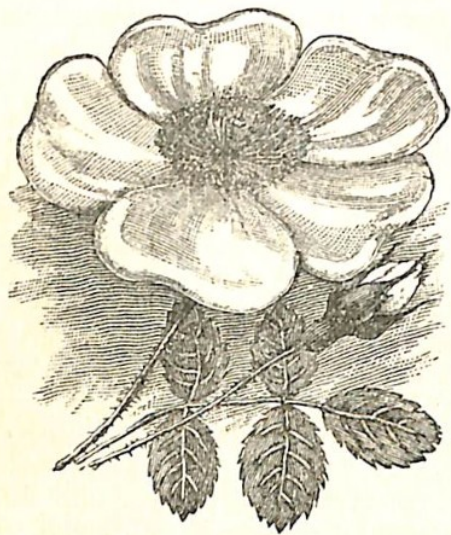


Fig. 30.

piccolissimo, semplice, bianco puro, con pistilli centrali giallo arancio. È una strana e singolare pianta la quale, anzichè rialzare i rami come tutte le sue congeneri, li tiene striscianti verso terra, ed essi naturalmente, fanno delle radici tali e quali come l'edera, e si abbarbicano in terra, nei muri, nei tronchi d'albero, ecc., ecc.

In America è generalmente usata per guarnire le tombe, ed è conosciuta più specialmente sotto il nome *The Memorial Rose*.

37. *Rosa Watsoniana* (Giappone). (Fig. 31).

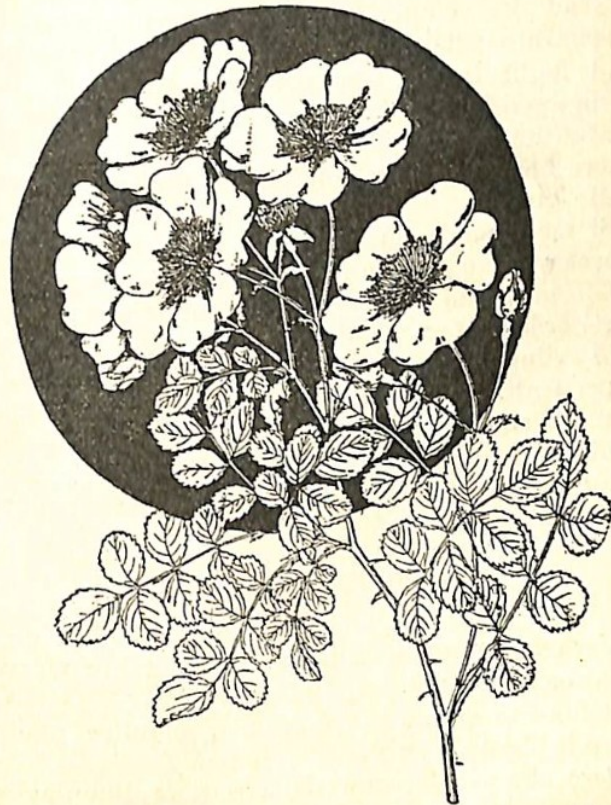


Fig. 31.

Questa pianta da una diecina d'anni importata dal Giappone Settentrionale, attira subito l'attenzione su di sè, non solo degli appassionati amatori del bello, ma anche dei profani, per la sua originalità e bellezza. Per gli amatori di rose e collezionisti, è la più interessante delle novità sino ad ora vedute. Le spine, lo sviluppo ed il portamento della pianta non hanno nulla di speciale ma le foglie, invece, sono strane e sembrano quelle di un grazioso *Pteris*. La pianta, vista da lontano, sembra un salice piangente. I fiorellini sono di colore bianco perla a sole cinque foglie e centro giallo vivo.

Si raccomanda questa nuova rosa come pianta d'ornamento e di grande effetto nei tappeti erbosi.

Gli americani se ne servono come la precedente per l'ornamentazione delle tombe. Straordinario è lo sviluppo di questa novità. I rami sono sottili e pendenti. Le foglie sono verde chiaro, piccolissime, strette come fili; la fioritura è abbondante ed in corimbo.

Fu posta in commercio da certo M. Crépin 1887.

38. *Rosa Xanthina* (Asia).

Varietà comune in Siberia. È perfettamente rustica anche da noi.

Il fiore di questa rosa è grande, semplice, giallo scuro brillante.

Pare che sia derivata dalla varietà Pimpinella alla quale specie molto assomiglia, è però molto più vigorosa di quella.

La pianta forma un folto cespuglio, ha rami dritti molto spinosi, ed è delle più adatte per guarnire muraglie o fare delle siepi.

39. *Rosa Rubifolia* o *Setigera* ed anche *Ferruginea*. (Fig. 32).

Fiore rosso pallido, strano, assai piccolo. — Arbusto vigoroso con rami e fogliame rossastro di bellissimo effetto.

È comune nei Pirenei e nelle Alpi dove cresce molto bene. È assai raccomandata per la decorazione delle aiuole ove, pel suo fogliame, fa bella mostra.

Gli inglesi e gli americani del nord, ne sono assai amanti. Da noi invece è poco considerata. La mise in commercio certo M.^r Micheaux nel 1803.



Fig. 32.

40. *Rosa Sancta* (Abissinia). (Fig. 33).

Ben raramente si trova nei giardini grandi e piccoli la rosa *Sancta*. Essa è assai graziosa e interessante, e della sua origine favolosa, pochi

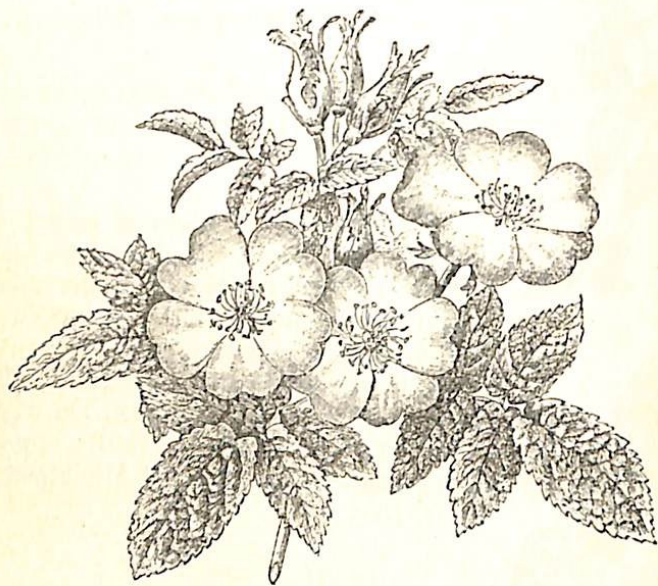


Fig. 33.

sanno non solo fra i botanici, ma anche fra i giardinieri specialisti.

Alcuni anni or sono, figurava nei cataloghi della Casa Dammann. Ora è impossibile rintracciarla almeno in Europa.

Proviene dall'Africa e precisamente dall'Abissinia.

Fu introdotta una diecina di anni fa dal Prof. Schweinfurth amatore appassionato di novità.

La pianta forma un bel cespuglio a fogliame verde, scurissimo, sul quale spiccano numerosi fiori grandi, semplici, rosa chiaro, molto profumati, di forma graziosissima i quali si succedono dall'aprile all'autunno.

La pianta conserva il suo fogliame tutto l'anno, ed alla nuova vegetazione, perde il vecchio.

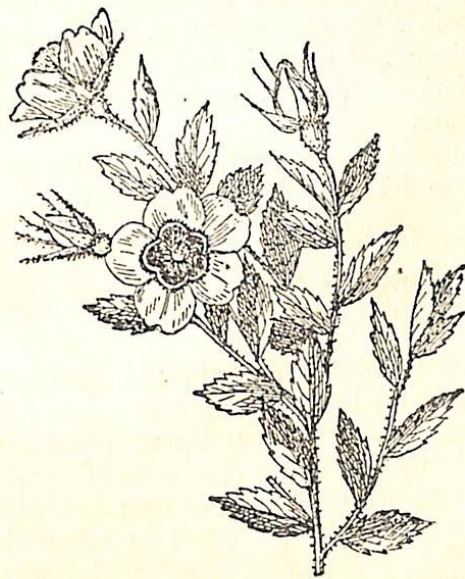
41. *Rosa Berberidifolia* (Asia). (Fig. 34).

Fig. 34.

È una varietà di recente introdotta dal Tureksten, che ha per caratteristica speciale di avere una sola foglia.

La pianta di questo rosaio è non troppo vigorosa, e forma dei piccoli cespugli i quali nel maggio, e giugno si ricoprono letteralmente di fiori semplici, giallo chiaro con pistilli centrali neri. L'insieme del fiore è assai singolare.

La rosa berberifolia è ancora abbastanza rara.

42. Rosa Pissard.

Varietà introdotta da Tèheran dal francese signor Pissard. Ha fiore semplice, piccolo rosa, con centro bianco. Il rovescio dei petali è carminio.

È varietà rampicante, rusticissima, d'incredibile vegetazione.

In generale è espressamente coltivata per porta innesto perchè il fiore è di poca entità.

43. Rosa Laxa (Asia). (Fig. 35).

La rosa Laxa fu importata dal Turkestan, ma non ha che un lontano rapporto con la vera rosa Laxa Retz che il dottore Christ classificò come derivante della rosa *Canina*, e meglio conosciuta in commercio sotto il nome di rosa *Froëbeli*, nome dell'orticoltore svizzero che l'ha posta in commercio.

Questa varietà è, come abbiain detto più avanti, uno dei migliori fra i portainnesti.

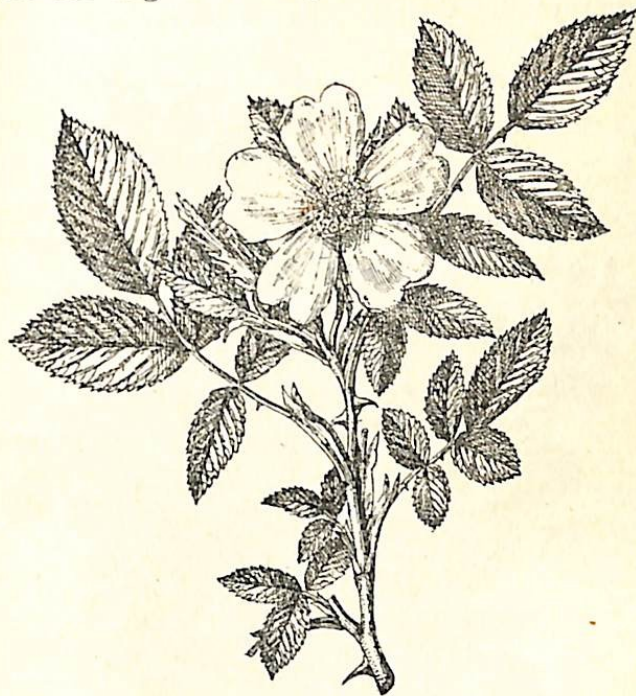


Fig. 35.

Ha fiore semplice è di poca importanza.

43. Rosa Arvensis (Europa, Asia). (Fig. 36).

Ha rami sarmentosi, ed è pianta ordinariamente multiflora. — Viene solo usata per ornare mu-

raglie, pilastri e roccie. Essa ha dato vita alle varietà *Ayrshire* — *Multiflora* — *Polyantha* e specialmente alla varietà della categoria 9^a, 14^a ed



Fig. 36.

infine alla *Wichuraiana* che fu introdotta nel 1890 come novità *Giapponese inedita*, descritta e figurata nel giornale parigino *Le Jardin*.

43. *Rosa Hardyi*. (Fig. 37).



Fig. 37.

Questa rosa molto interessante dal lato botanico fu mirabilmente descritta dal signor V. Viviaud

Morel nel *Bulletin de la Société Française des rosieristes* (n. 38).

La rosa Hardyi fu ottenuta dai fratelli Cels per incrocio fra le due varietà *Clinophylla* (26) e la *Berberidifolia* (41).

Questa rosa è un tipo strano e caratteristico. Ha delle macule porporine centrali in forma di cyste lanoso di forma irregolare, dal quale sembra debbono spuntare delle foglie.

Il fiore è semplice, a larghi petali, ma le foglie di esso hanno una forma particolare e molto dissimile a quelle de' suoi genitori (*Clinophylla* × *Berberidifolia*).

La rosa Hardyi fu messa in commercio nel 1806 dai signori Cels, e da quell'epoca ad oggi, fu sempre oggetto di studio per parte di molti rosieristi come ad esempio il Pernet-Ducher ed altri, i quali certamente riusciranno da questo tipo speciale a creare qualche altra stupenda varietà.

45. Rosa Sericea.

Questa rosa proviene dall'Asia, dall'India e dall'Himalaia. Essa è assai caratteristica e per le sue qualità speciali, è unica nel genere rose.

Sino ad oggi è rarissima nelle coltivazioni europee; anzi si può dire assolutamente sconosciuta da noi.

La *rosa Sericea* è da considerarsi come una curiosità botanica e ciò per la forma e struttura del suo fiore che appare in maggio e in giugno. Esso è

solitario, semplice di un bel color rosa scuro brillante e non ha che quattro petali. È la sola rosa che si conosca e che presenti tale particolarità.

La pianta forma un bel cespuglio alto un metro con un diametro di circa uno e mezzo.

Il fogliame è verde glauco, orlato di rosso. Sotto di esso vi sono numerose spine molto acuminate che per lo più sono a due a due. I rami sono disposti a ventaglio in modo grazioso ed assai rivestiti di fogliame.

Questa singolare varietà è molto raccomandata per la decorazione di scogliere, declivi e dirupi nei quali fa un magnifico effetto sia pel bel fogliame che pei fiori assai caratteristici.

Vi sono anche le seguenti varietà più o meno interessanti, le quali per lo più sono derivate dalle varietà sopra descritte o meglio dai vecchi tipi che gli esploratori hanno ribattezzato con nuovi nomi. È risultato poi che talune di queste varietà erano già note sotto altro nome, ed è per questo che non se ne dà la descrizione per tema di fare confusione.

Eccone i nomi:

Rosa Microcarpa (China)

» *Colletti* (Birmanìa)

» *Turquinensis* (Asia)

» *Phoenica* (Asia)

» *Stylosa* (Algeria Madera)

» *Rubigosa* (Europa)

» *Micrantha* (Europa)

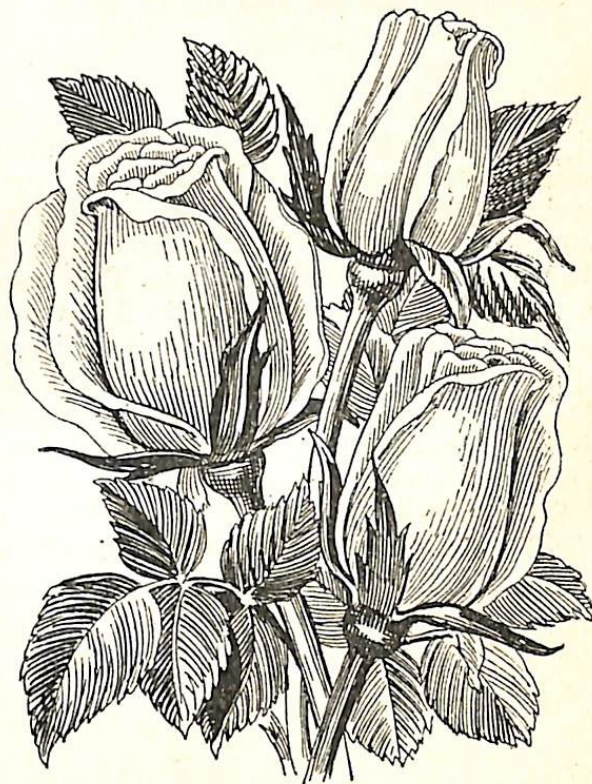
» *Elymatica* (Persia)

- Rosa Iundrelli* (Europa)
 » *Carolinae* (Nord America)
 » *Humilis* o *Parviflora* od anche *Lucida* (Nord America)
 » *Nitida* (Nord America)
 » *Foliosa* » »
 » *Cinnamonea* (Europa-Asia)
 » *Pisocarpa* (Nord America)
 » *Coriifolia*
 » *Simplicifolia* (Asia)
 » *Blanda* (Virginia)
 » *Alberti* (Asia)
 » *Gimnocarpa* (America Nord)
 » *Macropylla* (Asia)
 » *Boursault* o *Reclinata*
 » *Californica* (Nord America)
 » *Webbiana* (Asia)
 » *Acicularis* (Europa)
 » *Sulphurea* (Asia)
 » *Minutifolia* (Nord America)
 » *Iberica*.

Alla flora italiana oltre quelle citate nel Capitolo I° appartengono anche le seguenti varietà :

Ferruginea
Mollis
Heckeliana
Lantoscana
Glutinosa
Sicula
Graveolens

Agrestis
Tomentosa
Pouzini
Dumetorum
Coriifolia
Glauc
Sempervirens



CAPITOLO II.

EPOCA DEL TRAPIANTO DELLE ROSE

Pel trapianto delle rose è da preferirsi l'autunno e precisamente quando la pianta ha già preso qualche brinata. Allora i virgulti si possono considerare maturi, e si può fare l'estirpazione della pianta per essere trasportata altrove. Tale operazione può essere continuata a tutto il novembre ed anche più, se i forti geli non lo impediscono.

In primavera, si possono pure piantare con buon successo, purchè si abbia cura di tenere costantemente bagnata la terra, riparando i rosai di nuovo trapianto, dai forti venti, colpi di sole e dalle brine ecc. le quali pur troppo ne arrestano bruscamente la circolazione della linfa e ne determinano l'essiccamento.

CAPITOLO III.

IMPIEGO E FORME DIFFERENTI DA DARSÌ ALLE ROSE

Ben poche piante come la rosa si prestano alla formazione delle aiuole, listoni grandi e piccoli e *parterres*.

Per avere un bell'effetto non ne occorrono meno di 20 piante scelte fra le migliori nelle varietà fiorifere ed a colori vivi e ben assortite. Esse dovranno essere piantate a circa 50 centimetri di distanza l'una dall'altra. Così se eventualmente ne morisse qualcuna, non occorrerebbe sostituirla.

La forma da darsi alle aiuole dovrà essere regolata a seconda dei casi e del terreno disponibile, e per essa varrà molto il gusto personale, tenendo ben presente che se la rosa prospera bene in tutte le esposizioni, ama e predilige quelle sufficientemente soleggiate e non troppo battute dai venti del nord.

Nel piantare le rose, si tenga ben presente lo sviluppo e la vigoria delle singole varietà, perchè non debba succedere il caso che quelle della prima fila abbiano a vegetare molto più di quelle della seconda.

È sconsigliabile sotto ogni rapporto l'abbinare in un'aiuola rose ad altre piante od arbusti. Mentre sarà di bellissimo effetto fare una bordura di rose ad un gruppo di arbusti od alberi.

Nei listoni o *plate bandes* sarà di grande effetto alternare rose nane o cespugliose con rosai ad alberetto.

Le varietà rampicante o sarmentose sono più specialmente indicate per eleganti spalliere di di-

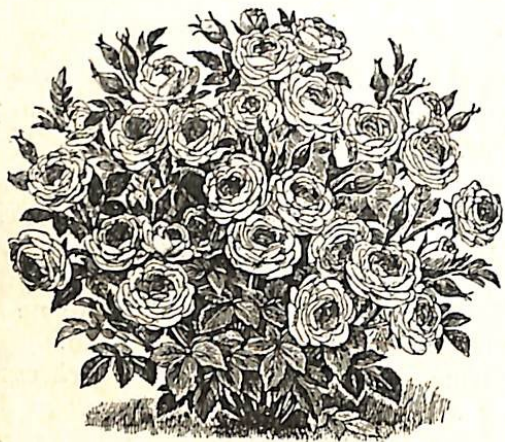


Fig. 39.

visione di giardino, e soprattutto per coprire muri, ed anche per fare graziose ed eleganti colonne o piramidi, ricoprire terrazzi e pergolati.

Agli angoli dei grandi tappeti erbosi, farà bella mostra un gruppo di alberetti disposti con gusto e simetria.

Le forme che generalmente si danno alle rose sono le seguenti:

a) Rose nane o cespugliose (vedasi figura nu-

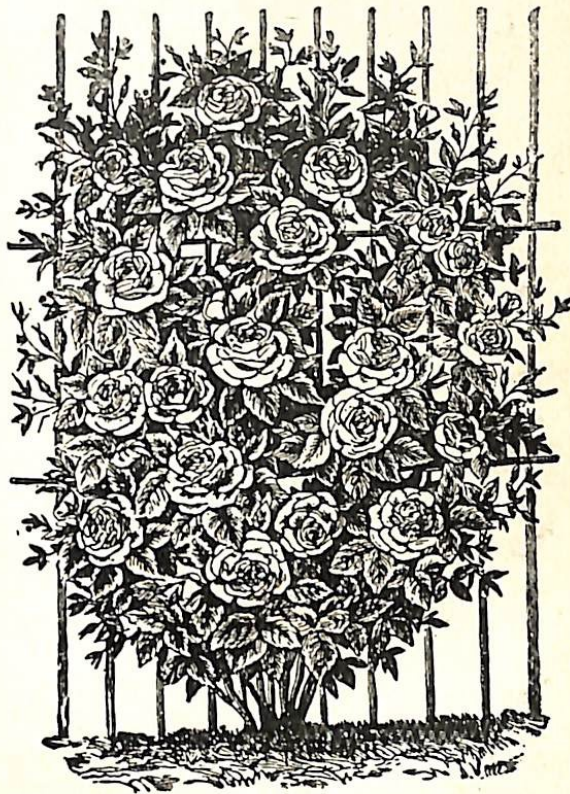


Fig. 40.

mero 39) le quali, con taglio regolare, si mantengono a circa 60 cent. di altezza. Esse sono specialmente indicate per aiuole.

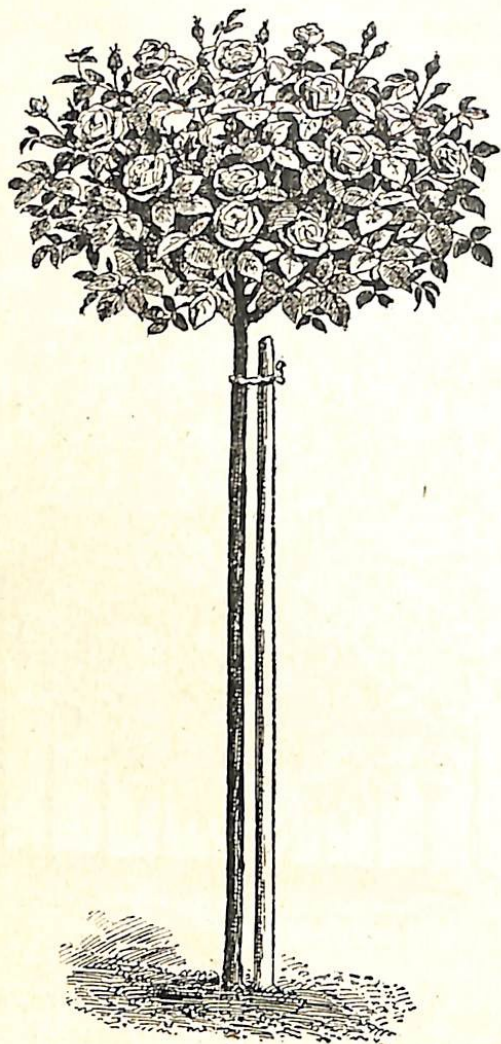


Fig. 41.

b) Rose sarmentose, in aiuola od isolate che, con taglio razionale, si formano a colonna o piramide di circa due metri (vedi fig. 42 43).

c) Rose a spalliera, le quali sono regolarmente adattate a palizzate o tirate lungo fili di ferro sia



Fig. 42.

isolate che contro muri. Sono molto comode per mascherare muri ecc. ecc. e forniscono una quantità di fiori durante tutta la buona stagione (vedasi figura n. 40).

d) Rose ad alberetto, la di cui altezza varia a seconda dei gusti. Quella normale però varia dai 90 cent. al metro e 20 cent. (Vedi fig. 41).

e) Rose a rami piangenti le quali sono ad al-



Fig. 43.

beretto di un'altezza non inferiore ai due metri;

su esse si devono innestare varietà sarmentose a rami flessibili e sono di mirabile effetto sia in gruppo che isolati. (Vedi fig. 44 e 45).

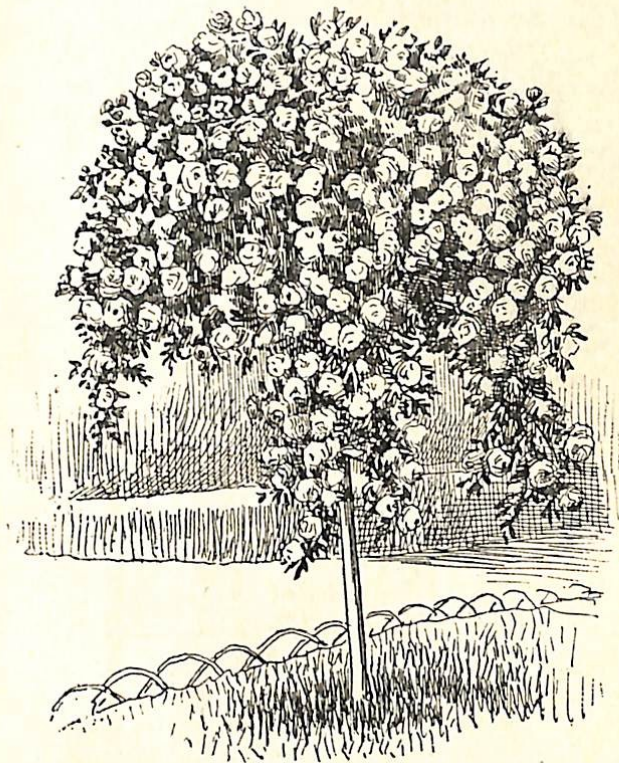


Fig. 44.

Si danno pure altre speciali forme ai rosai, le quali sono però secondarie e variano a seconda del gusto del coltivatore. (Vedasi figure pagina 77).

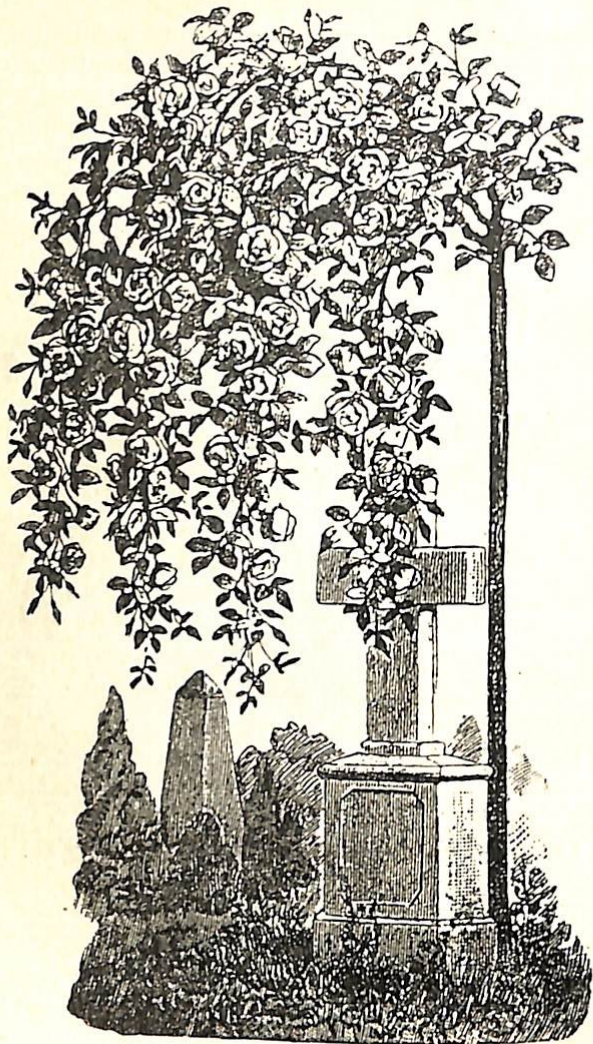
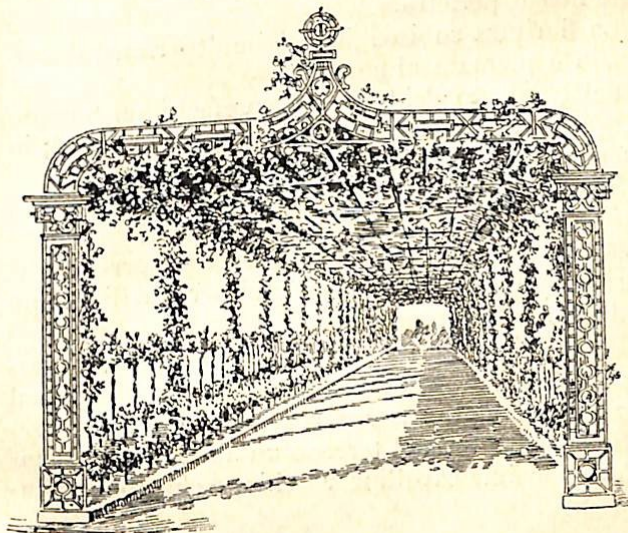
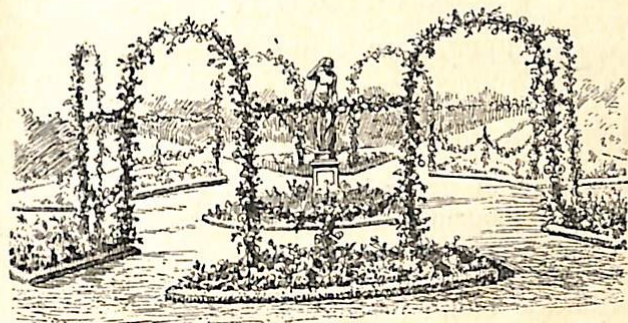
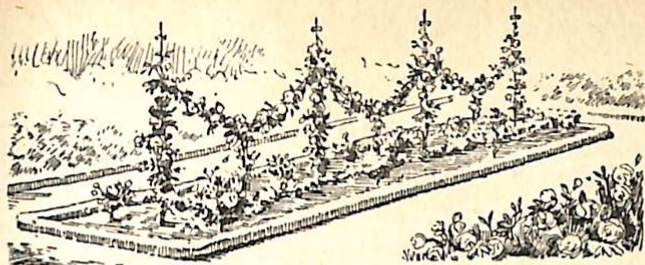


Fig. 45.



Forme varie di Rosai nei grandi giardini.

CAPITOLO IV.

PREPARAZIONE DEL TERRENO

La rosa in generale è una pianta non troppo esigente in quanto alle esposizioni, e si adatta bene in ogni luogo purchè abbia luce e sole.

Se essa è in posizione molto soleggiata, la sua fioritura è molto precoce ed il colore de' suoi fiori non è perfetto.

La fioritura subisce invece molto ritardo se il rosaio è piantato al nord.

Pel trapianto dei rosai è da preferirsi un terreno vergine, ed ove non siavi già state altre rose; in questo caso il risultato sarà sorprendente.

Si avrà un migliore risultato se il trapianto sarà fatto in un terreno forte ed argilloso, in esso i rosai riescono assai meglio che nei terreni leggeri e sabbiosi. Lo stesso dicasi per quelli troppo umidi o molto permeabili.

La condizione essenziale per la buona piantagione, consiste nella preparazione del suolo, sul quale si dovranno porre rose, e per ottener ciò si dovrà spargere sul terreno un'abbondante quantità di concime cavallino vecchio, e che abbia com-

pletamente finita ogni fermentazione, e si potrà anche aggiungere una bella spolverata di cenere di legna.

Ciò fatto si vangherà il terreno usando una buona vanga, fig. 46, ad una profondità di circa 40 cent.

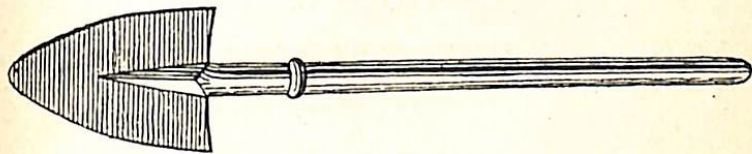


Fig. 46.

ed in modo che la terra sia assolutamente capovolta, quindi si dovrà bene restellare e lasciare alcuni giorni così, ed in tale stato perchè la terra faccia un regolare sedimento.

CAPITOLO V.

PIANTAGIONE DEI ROSAI

Quando il terreno è pronto, si procede al trapianto dei rosai che, come già fu detto, sarà bene farlo sulla fine di ottobre, continuando sino alla metà di aprile e ciò a seconda dei climi e della stagione.

Si dovrà scegliere, per questa operazione, una giornata nella quale la terra sia asciutta, così l'operazione riuscirà più completa accrescendo la certezza di un felice risultato.

Prima di interrare i rosai sarà bene fare ad essi un minuto esame alle singole piante, tagliando colle forbici, le radici rotte in modo che esse non presentino lacerazioni.

Sarà anche buona cosa scorciare quelle radici soverchiamente lunghe.

Si preparano quindi i fossetti i quali dovranno accogliere i rosai. Essi dovranno essere profondi una quarantina di centimetri, e larghi trenta. I fossetti dovranno essere simmetricamente tracciati, ed in modo che fra ciascuno di essi corra una distanza normale di 50-60 cent. Per l'escavazione

di essi si potrà adoperare una spatola (fig. 47), od anche un badile (fig. 48).

Questa distanza non è assoluta e può essere aumentata o diminuita a seconda delle varietà più



Fig. 47.

o meno vigorose, dello spazio disponibile, o del gusto di chi le pianta.

Il trapianto lo si dovrà fare colla massima cura ed in modo che le radici siano ben distese che

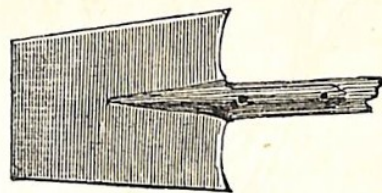


Fig. 48.

fra di esse la terra sia ben distribuita, che il colletto della pianta sia a fior di terra e che questa non ricopra l'innesto di essa più di due centimetri (vedi figura 49).

Si eviti che le radici siano in contatto diretto coll'ingrasso o concime.

Dopo di aver riempito diligentemente la buca o fossetto colla terra, che dovrà essere fortemente

compressa, si procederà ad una copiosa innaffiatura,

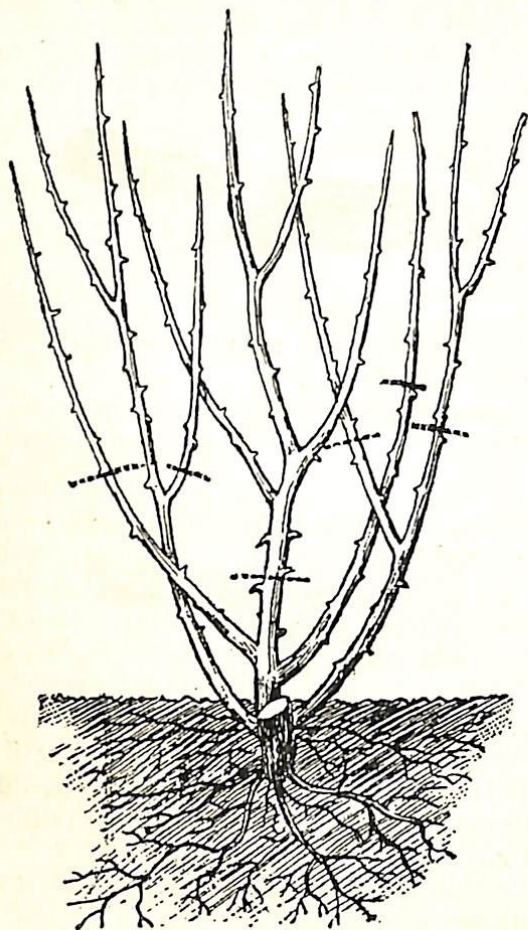


Fig. 49.

usando grossi innaffiatoi (fig. 50).

Tale innaffiatura dovrà ripetersi, segnatamente, in primavera, anche due volte al giorno se la stagione corre secca e ventosa.

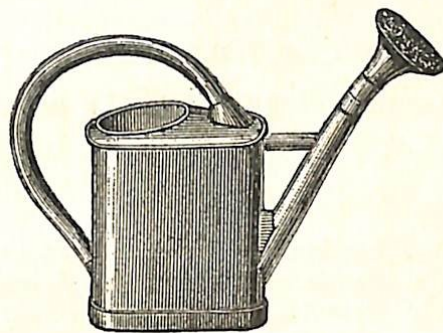


Fig. 50.

Se la piantazione ha luogo in autunno, sarà bene che appena essa è finita, si ricopra ciascun piede delle rose con stramaglie e fogliame secco. Ciò facendo s'impedisce che i forti geli danneggino soverchiamente, oltrechè la ramificazione, anche la radice della pianta.